ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno VII Num. 3
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-343 al 40-349

NUOVA
STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

SABATO DOMENICA
3-4 Gennaio 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-000, 50-080, 52-981. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 180 - Annunci finanz. e legali L. 200 - Necrol. L. 180 (dir. tasse adesioni L. 300) - Echi cron. L. 350 la linea - Echi spett. L. 400 la linea - Pubbl. [illegible]: ved. rubriche - Ediz. lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1980): Italia anno L. 6950, semestre L. 3550, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

ALLA CAMERA: ripresa alle 11 dopo l'agitata seduta notturna

All'alba le luci di Montecitorio erano ancora accese - I motivi dell'aspro contrasto - Gli insulti a Saragat e il violento scontro tra il comunista Pietro Amendola e il socialdemocratico Ivan Matteo Lombardo - Oggi votazione degli ultimi ordini del giorno

Roma, sabato sera.

La seduta alla Camera è finita questa notte alle tre, per riprendere stamane alle 11, sempre sull'argomento della nuova legge elettorale.

Fin quasi alle 4 del mattino, mentre una fitta nebbia era calata sulla città, tutte le luci di Montecitorio sono rimaste accese. Stanchi, ancora accalorati per l'intenso dibattito, per l'atmosfera di tensione che per ore e ore è regnata nell'aula, i deputati, i membri del Governo, i giornalisti, il personale della Camera, la forza pubblica di servizio, sono andati a dormire per poche ore. Stamane — ripetiamo — seduta alle 11, e sarà, come quella di ieri, di grande interesse.

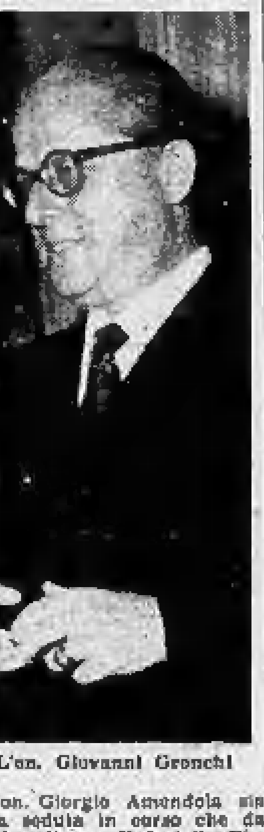
Infatti, di eccezionale importanza sono le undici ore ininterrotte di dibattito che ha inaugurato il nuovo anno parlamentare. Vi è stato un momento, in aula, in cui l'opposizione socialcomunista ha rumoreggiato ancora di più, ha irriso al Governo, ha battuto forte le tavolette dei banchi.

I motivi del contrasto occorre qui riepilogare sommariamente. La seduta riprese ieri sulla legge elettorale per la votazione degli undici ordini del giorno dell'opposizione. Su questi ordini del giorno comunisti e socialisti avrebbero voluto non soltanto richiedere la votazione a scrutinio segreto — cosa ammessa dal regolamento — ma anche pronunciare dichiarazioni di voto su ogni ordine del giorno. Il che significa che circa 200 deputati avrebbero parlato per cinque minuti ognuno e per undici volte, tante, cioè, quanti sono gli ordini del giorno. Avremmo avuto così migliaia di discorsi.

Perciò ieri la maggioranza sosteneva che prima dello scrutinio segreto non dovessero aver luogo dichiarazioni. L'opposizione, naturalmente, affermava il contrario. E poichè il regolamento su questo punto non è preciso, Gronchi si rimetteva al giudizio della Camera che approvava il principio che prima del voto a scrutinio segreto degli ordini del giorno non debbano essere fatte dichiarazioni di voto. Nello svolgimento della seduta, poi, veniva approvato a notte fonda un ordine del giorno del democristiano Codacci-Pisanelli che sanciva la costituzionalità e l'opportunità politica della riforma elettorale. Ben quattro votazioni a scrutinio segreto sono state necessarie e tutte hanno dato un largo margine alla maggioranza, margine che ha raggiunto anche punte di 312 al contro 160 [illegible].

La seduta ha registrato un incidente tra l'on. Saragat, socialdemocratico, e l'on. Giorgio Amendola, comunista. Dopo mezzanotte, nel colmo del dibattito, l'on. Saragat si accingeva a lasciare momentaneamente l'aula, quando veniva fatto segno a insulti dall'estrema. Ciò capita sovente allorchè gli animi sono accesi e Saragat suole non dare peso alle intemperanze estremiste. Ma stanotte la gravità degli insulti ha passato ogni limite e l'on. Ivan Matteo Lombardo, anch'egli socialdemocratico, ha reagito. Mentre Saragat lasciava l'aula, Giorgio Amendola, con il volto congestionato, ha gridato: «Tu, ci tu sacco di... ». Ivan Matteo Lombardo è impallidito ed ha risposto secco: «Non sono tuo fratello».

Pietro Amendola allora è saltato dal suo seggio; si è mosso contro Lombardo ed ha afferrato uno schiaffo, ma senza colpire il deputato socialdemocratico perchè nel frattempo i commessi dell'aula avevano fatto sbarramento. L'Unità reca in un titolo compiacendosene che l'on. Ivan Matteo Lombardo è stato schiaffeggiato. Per fedeltà di cronaca diremo che l'incidente è stato poi risolto severamente da Gronchi che ha decretato l'espulsione dell'on. Giorgio Amendola sia dalla seduta in corso che da quella odierna. Il fratello Pietro si è buscato una censura.



L'on. Giovanni Gronchi

Nella seduta di oggi, che si prevede altrettanto intensa, saranno votati i restanti ordini del giorno. Gli animi sono tuttora sovreccitati.

In questo infocato inizio di anno, avrebbe dovuto aver luogo stamane la prima riunione del Consiglio dei ministri, ma all'ultimo momento è stata rinviata a una data prossima.

Tragica esplosione nella laguna di Venezia

Un carro carico di bombe a mano saltato in aria nell'isola della Certosa Tre morti e numerosi feriti - Timori per la sorte di sette scomparsi

VENEZIA, sabato sera.

Stamane alle undici e un quarto una violenta esplosione, che ha fatto tremare i vetri di tutta Venezia, si è sentita in Laguna. All'isola della Certosa, sita al centro del triangolo Arsenale-S. Elena-S. Nicolò di Lido, è saltato in aria un carro ferroviario carico di bombe a mano.

I morti finora accertati sono tre, i feriti gravi sono pure tre ed una decina di feriti leggeri. Si teme però che il numero delle vittime sia molto maggiore in quanto pare (le autorità militari mantengono in proposito il massimo riserbo) che sul ferry-boat vi fossero dieci persone addette al lavoro. Ora, di queste dieci persone si sono trovati solo i tre morti; i tre feriti gravi e i dieci feriti leggeri sono infatti persone che si trovavano sulla banchina.

I palombari stanno alacremente adoperandosi nelle scandaglio delle acque. I morti sono: Bruno Castagnone, manovale del provveditorato al porto, addetto al «ferry boat»; Giovanni Novella, manovale alle dipendenze dell'arsenale; il terzo non è stato identificato a causa delle orribili condizioni della salma.

Nell'isola della Certosa, tutta sottoposta a servitù militare, sorgono le officine pirotecniche della Direzione d'Artiglieria della Marina, dipendenti dall'Arsenale. Nelle officine, che nel complesso occupano settecento tra operai, impiegati e tecnici, vengono lavorate le munizioni, il cui deposito non è nell'isola, ma in terraferma. Nell'isola le munizioni sostano solamente durante il periodo della lavorazione. Con un ferry-boat era giunto all'isola un carro ferroviario, ma non si sa se era per le operazioni di carico o per quelle di scarico, come non sono ancora note le cause della sciagura.

Dalle isole vicine e dai cantieri di S. Elena e di S. Pietro prospicienti quel tratto di Laguna, è stata vista una gran fiammata seguita da un tremendo scoppio e due minuti dopo il carro, quasi completamente distrutto, e il ferry-boat squarciato affondavano davanti alla riva.

Sul ferry boat erano due carri ferroviari; uno, quello saltato in aria, era già carico per tre quarti; il secondo era completamente vuoto. Le bombe erano state confezionate alla Certosa e i due carri avrebbero dovuto lasciare l'isola con il carico completo durante il pomeriggio per essere avviati ad una polveriera.

STAMANE SULLA PIAZZA DI ORGOSOLO

Rotto l'incubo delle 27 condanne

Nella chiesa, su cui apparvero i nomi dei giustiziandi (e già 17 sono stati uccisi) i capifamiglia si impegnano con solenne giuramento, nelle mani del vescovo di Nuoro, a lottare contro l'omertà e il terrore del banditismo

Uno dei cinque fratelli Taras, Pietro, nel suo negozio da barbiere. Egli è il terzo ucciso dai banditi; il suo cadavere fu ritrovato con la gola recisa e le orecchie mozze

Nostro servizio particolare

Orgosolo, sabato sera.

Questa mattina i capifamiglia di Orgosolo, rivestiti dei neri panni della festa, hanno giurato solennemente davanti al vescovo di Nuoro di spezzare il terrore e l'omertà del banditismo e di lottare con tutti i mezzi contro i fuorilegge, che da anni insanguinano la loro contrada; poi il vescovo ha celebrato il Te Deum e la popolazione, uscita dalla chiesa, si è riunita — per la prima volta dopo lunghi tempi di diffidenza e di paura — in un'agape fraterna. E' probabile che, dopo questo rito, sia la fine per il banditismo nella zona del Supramonte; impegnatisi dinnanzi a Dio al rispetto e all'attiva difesa della legge, i cittadini di Orgosolo non sono uomini da venir meno al loro giuramento.

E' stato come un rito di antichi tempi, quasi un ritorno a costumi del Medio Evo, quando un patto giurato sul Vangelo poteva unire tutta una gente in una battaglia comune, e una promessa in chiesa suggellare una nuova amicizia dopo anni di sangue e di terrore. E' merito del vescovo di Nuoro, mons. Melas, di aver fatto appello al senso d'onore e di fierezza di questa gente, e alla loro tradizione di cavalleria e di religiosità, per spezzare il muro dell'omertà e la barriera della paura, degli interessi e dei pregiudizi, che rendevano inutile la battaglia delle forze dell'ordine contro i fuorilegge e consentivano al banditismo sardo di continuare, quasi impunito, nelle sue imprese sanguinarie e feroci. Ci sono volute lunghe trattative, condotte con conoscenza degli uomini ed acuto senso psicologico, perchè si giungesse a questo rito; esso è stato solenne e impressionante nella sua semplicità.

Esso è stato celebrato proprio nella chiesa di Orgosolo, su cui 32 mesi fa una mano ignota (o forse alcuni abitanti la conoscono, ma non hanno mai parlato) scrisse di notte ventisette nomi sotto la didascalia: «Questo sono le spie del paese». Erano i nomi di ventisette condannati a morte; nel giro di due anni, diciassette di questi uomini sono stati «giustiziati» dai banditi. Stamane in questa chiesa (è la piccola chiesa di Santa Croce, tutta bianca e appollaiata su un costone roccioso) si era raccolta tutta la popolazione del paese; quelli che non avevano trovato posto all'interno, si pigiavano alla porta. Mentre le donne, nei tradizionali costumi, assistevano dai banchi, i capi-famiglia si sono raccolti dinnanzi all'altare, dove mons. Melas officiava rivestito dei paramenti pontificali.

Tutte le candele erano state accese sull'altare; un lume splendeva davanti a tutte le statue sacre. Il vescovo ha celebrato la Messa, poi ha letto la formula della solenne promessa, in cui la pietà cristiana si unisce alla necessità di far rispettare con qualunque mezzo la legge e di riportare l'ordine e la giustizia nella regione insanguinata. I capi-famiglia, nel nome di Dio e sul loro onore, hanno risposto: «Lo giuriamo», e allora il vescovo, accompagnato dai preti di Orgosolo, ha intonato il Te Deum. Poi la folla è uscita lentamente dal tempio ed è discesa nel paese, dove tutto era stato approntato per un festoso banchetto: e anche questa fase profana fa parte dei riti antichi, è nella più schietta tradizione.

Fu una notte dell'aprile 1950 che i ventisette nomi furono scritti col carbone sulla bianca facciata della chiesa. Pochi presero sul serio l'elenco, e molti, forse, finsero per orgoglio di non doverlo prendere sul serio. Però il parroco di Orgosolo, don Lai, avvertì la polizia; i carabinieri ricopiarono i ventisette nomi e dopo un paio di giorni provvidero a cancellare la macabra lista. I «giustizieri» non avevano minacciato invano: uno dopo l'altro, quei nomi erano cancellati anche dall'elenco dei vivi. Diciassette uomini sono caduti finora sotto le armi dei fuorilegge, a distanza di settimane o di mesi, e la loro uccisione è stata consumata talvolta con una ferocia primitiva, a colpi di coltello e di pietra oltrechè di fucile e di mitra; ad alcuni cadaveri, per esempio, sono state mozzate le orecchie. Tutti i cinque fratelli Taras, proprietari dell'unico negozio di barbiere del paese, erano apparsi su quella lista di proscrizione: in poco più di un anno, tre sono stati soppressi con implacabile metodicità e ferocia. Perchè?

La spiegazione più semplice è che i ventisette venissero sospettati di essere confidenti della polizia, e non si attenessero alla legge dell'omertà, imposta dai banditi. In qualche caso, probabilmente, la spiegazione è vera, ma in altri non giustifica interamente i delitti. Ci doveva essere, nella compilazione di quella tragica lista, tutto un groviglio di ragioni antiche e recenti, oscure e familiari: vendetta, conflitti tra le bande, paura dei tradimenti, vecchi conti in sospeso da anni e anni. Una delle prime vittime, Deiddeddu Mesina, per esempio, sembra che abbia pagato un delitto consumato quindici anni fa, e per il quale era stato condannato un innocente, certo Africanu, evaso dall'ergastolo per preparare la sua vendetta. Il primo dei fratelli Taras, un pregiudicato, pare avesse sussurrato invece qualche confidenza al maresciallo dei carabinieri, ma era anch'egli un pregiudicato, e non si può escludere che il motivo vero del delitto sia tutto diverso...

L'ipotesi più attendibile è che l'origine delle stragi vada ricercata, in ultima analisi, in una scissione della banda Liandru, forse subito dopo il sequestro del ricco proprietario Antonio Congiu, per il quale vennero chiesti venti milioni di riscatto, ma che fu occasione di gravi contrasti nella spartizione del bottino. Venne ro dopo questo episodio criminale la cattura di Liandreddu (nipote ed emulo del capobanda) e poi quella di Liandru, e ogni colpa della polizia era seguito da vendette e da atti di intimidazione. La moglie stessa del Liandru venne soppressa mentre si recava a Nuoro, per visitare il marito in prigione... Fin che la banda restò compatta, il paese rimase relativamente tranquillo; spezzata la solidarietà fra i criminali, nella loro lotta poterono emergere tutti i conflitti familiari, privati, economici che esistevano in Orgosolo allo stato latente.

Ora che i capifamiglia si sono impegnati, sulla loro religione e sul loro onore, a non tacere più, a non sopportare, a combattere, la situazione dovrebbe mutare: in Sardegna, un simile giuramento vale più di un battaglione di carabinieri.

e. m.

TUTTA PARIGI GUARDA ALL'OSPEDALE NECKER

Sarà salvo il figlio?

Come si è giunti all'eccezionale trapianto del rene materno nel corpo del giovane ferito - Nonostante lo stretto riserbo, si conosce ora la cronaca di quelle giornate angosciose - "Sono lieta di aver potuto fare un piccolo sacrificio per Marius,, dice la mamma nel primo incontro dopo l'operazione

Parigi, sabato sera.

La notizia che una madre aveva donato un rene per salvare la vita al figlio ha commosso milioni di persone, tanto più che l'eccezionale operazione avvenne proprio nel giorno di Natale; i medici, dal canto loro, hanno rivolto tutta la loro attenzione a questo audace tentativo di trapianto, in quanto esiste la fondata speranza (non ancora la certezza, purtroppo) che l'intervento — per la prima volta nella storia della chirurgia — sia coronato da successo. E' possibile ora ricostruire l'intera cronaca di questo episodio, in cui l'interesse scientifico è pari all'interesse umano.

Il giovinetto, su cui si piegano attualmente i maggiori medici, chirurghi ed urologi di Parigi, è Marius Renard, un ragazzo alto e ben fatto che non ha ancora compiuto i 17 anni. Il 19 dicembre scorso lavorava in un cantiere, dove è impiegato anche il padre, carpentiere; stava salendo su di una scala esterna appoggiata al muro della casa in costruzione, quando urtò con grande violenza contro una sporgenza metallica. Ne fu stordito, perdette l'equilibrio e piombò al suolo dall'altezza del terzo piano. Suo padre aveva assistito al pauroso volo, e fu il primo ad accorrere; aiutato dai compagni di lavoro, sollevò il ragazzo, gli sembrò che miracolosamente non avesse riportato nessuna frattura grave, e lo fece portare all'ospedale vicino soprattutto per una visita di controllo.

Ma il chirurgo del pronto soccorso fece in fretta a rendersi conto che Marius aveva una forte lesione interna: l'intenso dolore al fianco destro era dovuto allo scoppio di un rene. L'operazione fu predisposta con la massima urgenza, appena mezz'ora dopo che il ragazzo era giunto in clinica: aiutando il paziente con una doppia trasfusione di sangue, il rene schiacciato e sanguinante fu asportato. Un intervento che non ha nulla di eccezionale; data la costituzione robusta del malato, i medici dell'ospedale contavano su un pronto miglioramento. Invece Marius nel giro delle successive 36 ore peggiorò rapidamente, per l'arresto totale nel funzionamento delle vie urinarie. Perchè?

Preoccupati, i medici fecero trasportare il Renard nell'Ospedale Necker, dove l'eminente specialista dott. Michon procedette agli esami del caso e constatò che — fatto rarissimo — il paziente era nato con un rene solo. Una volta asportato quell'unico rene, era la morte sicura, a meno che, per la prima volta nella storia della medicina, non si riuscisse ad effettuare un trapianto con successo. L'operazione era già stata tentata più volte, ma senza che il rene «nuovo» riuscisse mai a funzionare nell'organismo mutilato. D'altra parte il dott. Michon poteva eseguire il tentativo senza alcun rimorso; con il trapianto, il ragazzo aveva una probabilità su 100 di sopravvivere; senza il trapianto, era la morte sicura a breve scadenza. Fu deciso di fare la prova, con il consenso dei genitori del Renard.

Dove trovare il rene sano? «Prendete uno dei miei», supplicava la madre angosciata. Ma i medici esitavano; prima di mutilare così una donna sana e ancora giovane, preferirono trasmettere l'allarme a tutti gli ospedali della regione parigina, sperando di prelevare il rene da un malato che fosse condannato a morte sicura. Verso il mezzogiorno della giornata natalizia sembrò che le ricerche avessero avuto successo: nell'ospedale Broussais un uomo ferito al cranio stava spegnendosi, e i chirurghi potevano togliergli un rene con la certezza di non nuocergli più... Tutto era pronto per l'intervento operatorio, fissato alle 15,30. Alle 15,15 il ferito morì.

Che restava da fare? Accettare il sacrificio della madre. Serena, coraggiosa, sorridente, la madre si sottopose ai ferri dei chirurghi. La doppia operazione venne eseguita in due camere operatorie contigue dell'ospedale; i due pazienti furono adagiati sui lettini e anestetizzati; poi il bisturi incominciò la sua opera. L'intervento sulla madre durò dalle 21 alle 23, quello sul figlio dalle 21 alle 2 del mattino di Santo Stefano. Tecnicamente furono coronati entrambi da pieno successo; già l'indomani Marius Renard era sveglio e cosciente, e in condizioni relativamente buone, per quanto in stato di estrema debolezza, mentre le funzioni urinarie riprendevano pressochè normalmente. Ma soltanto fra venticinque giorni si potrà dire se il giovane vivrà.

Per la prima volta il 30 dicembre la madre, adagiata su una poltrona a rotelle, fu ammessa a visitare il figlio. Fu un incontro commovente. «I medici mi dicono che Marius va meglio — confidava poi la donna agli infermieri — e io sono contenta di aver fatto per lui un piccolo sacrificio. Meno male che sono stata utile a qualcosa».

Quattro feriti a Crema da un violento scoppio

L'esplosione, avvenuta in un cunicolo, ha proiettato in aria due persone e una botola in ferro del peso di mezzo quintale

CREMA, sabato sera.

Un fortissimo scoppio udito per un raggio di alcuni chilometri, ha allarmato stamane la città, facendo accorrere in piazza del Duomo, a quell'ora affollata per il settimanale mercato, vigili del fuoco, ambulanze e le forze dell'ordine.

Fortunatamente le conseguenze per le persone sono limitate a quattro feriti, di cui due gravi. Il fatto si è verificato quando due operai di una ditta di impianti elettrici e telefonici, il 36enne Elio Medini, abitante a Milano, e il 26enne Costantino Denti, da Crema, muniti di una lampada per la saldatura dei cavi sotterranei del telefono sono scesi nella cameretta del cunicolo che passa sotto al campanile del Duomo per procedere ad una verifica degli impianti. Subito dopo avveniva lo scoppio la cui violenza è stata tale che una delle tre botole in ferro che chiudono il cunicolo, del peso di circa mezzo quintale, è stata lanciata quasi alla sommità della torre campanaria ricadendo sulla piazza miracolosamente senza colpire nessuno.

Un'altra botola, invece, è saltata sotto i piedi di due passanti che sono stati scaraventati in aria subendo le conseguenze più gravi dell'incidente. Si tratta del 30enne Giuseppe Mariani, domiciliato in frazione Santo Stefano, il quale accusa sintomi di asfissia, ustioni al viso e contusioni toraciche con sospetta frattura di alcune costole, e Pietro Lera, di 57 anni, abitante nella nostra città, pure egli con sintomi di asfissia, ustioni di primo e secondo grado al viso, frattura di una rotula ed altre ferite multiple.

I due operai invece sono in condizioni meno gravi per ustioni e ferite al viso e in altre parti del corpo. Tutti sono stati ricoverati all'ospedale.

Circa le cause del sinistro, si suppone che possano essersi verificate nel cunicolo delle infiltrazioni di gas. I condotti corrono parallelamente ai cavi telefonici, e si ritiene che la lampada dei due operai abbia determinato lo scoppio.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Le contrattazioni private di questa mattina, svoltesi a Borsa chiusa, hanno avuto uno sviluppo soddisfacente. Le quotazioni venivano influenzate da un denaro prevalente, che avvantaggiava in particolar modo Eridania, Saffa, Cucirini e Bastogi. In ulteriore progresso la Viscosa.

Ecco i prezzi: Centrale 10.630; Generali 12.920-12.940; Bastogi 1818-1822; Cucirini 9730-9750; Viscosa 1620-1630; Finsider 671-673; Amiata 3860-3870; Snia 2150-2155; Calini 1323-1324; Fiat 527,50-528,50; Edison 2460; S.M.E. 1254-1256; Terni 270,50-271,50; Eridania 23.100-23.150; Saffa 1335-1340; Immobiliare Roma 541-543; Pirelli 1375-1380.

Prezzi informativi: sterlina oro 7275-7350; marengo svizzero 5800-5850; sterlina carta 1616-1630; dollaro blu 630-633; franco svizzero 147-25-147,75; franco francese 152-153; oro fino 770-782.

L'impiccata di Savona

Sulle cause della tragedia numerosi punti oscuri - Un nodo scorsoio che non convince

Savona, sabato sera.

Il mistero della donna rinvenuta impiccata in frazione Marmorassi all'alba di Capodanno, continua ad appassionare l'opinione pubblica. La poveretta, giunta a Savona non si sa come, dopo avere abbandonato improvvisamente e senza plausibile motivo Genova, dove risiedeva presso una famiglia e lavorava come commessa in un negozio di commestibili, tiene ancora racchiuso in sè il segreto. Non si riesce infatti a spiegare con esattezza il motivo che l'ha spinta nella nostra città e quale la causa determinante della sua morte.

Il 30 dicembre Augusta Castagnoli, proprietaria del negozio dove lavorava la Quaglia, pregò la ragazza di trattenersi sino a tarda notte. Per questo la Quaglia non aveva potuto accettare l'invito del fidanzato, Augusto Gemignani, di trascorrere con lui l'ultima serata dell'anno al cinematografo. La mattina del 31 dicembre, come al solito, la giovane uscì di casa per recarsi al negozio. Da quel momento si perdono le sue tracce e si entra nel campo delle ipotesi. Una serie di interrogativi rimane e non permette ancora all'autorità inquirente di squarciare il fitto velo che avvolge ancora il tragico fatto.

Perchè la 21enne Natalina Quaglia, da Morozzo, giovane avvenente, è venuta improvvisamente a Savona, città che non conosceva o per lo meno conosceva poco? Perchè avrebbe scelto per uccidersi — se di suicidio si può parlare — una località tanto impervia e impraticabile, già quasi pericolosa a percorrersi di giorno? Perchè il cadavere poggiava con i piedi in terra?

Il referto medico-legale dice che la morte della Quaglia dovrebbe risalire a dieci ore prima, quindi la ragazza si sarebbe spinta in quella inospitale località in piena notte. Era sola la poveretta o era in compagnia? Chi ha incontrato a Savona?

I familiari, interrogati, hanno risposto di non sapere nulla al riguardo, che la congiunta non aveva problemi economici, che era una giovane di ottimo carattere. Nella borsetta della vittima sono state rinvenute 11 mila lire, e questo avvalora le affermazioni dei suoi parenti. La macchina della giustizia intanto prosegue la sua strada per tentare di far luce sulla misteriosa tragedia. E' stato infatti possibile accertare che anni addietro la ragazza aveva avuto una relazione amorosa con un certo Egidio, abitante nella nostra zona e che, a quanto pare, si è sposato da poco tempo. Un altro particolare interessante è rappresentato dai nodi dati allo scialle di seta che è servito da cappio, nodi che sembrano fatti da un marinaio.

L'ipotesi del suicidio, che fino a prova contraria sembra la più avvalorata, lascia però alquanto incerti e dubbiosi. Non è infatti da scartare l'ipotesi che la Quaglia si sia spinta la sera di Capodanno in quella località deserta, a oltre quattro chilometri da Savona, in compagnia di qualcuno, con il quale la ragazza potrebbe avere avuto dei legami e su questa strada sta appunto orientandosi l'autorità inquirente, per cercare di individuare lo sconosciuto, se mai esiste.

f. m.

La chiesa di Orgosolo sulla cui facciata un ignoto segnò, sotto il titolo «I traditori di Orgosolo», una lista di 27 persone la maggior parte delle quali sono state poi assassinate

Quasi impazzita la madre: tre bimbe arse vive nell'incendio della sua casa

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

Tre bambine, rispettivamente di tre, quattro e cinque anni, sono arse vive nell'incendio di un villino di legno, più baracca che villino, nella cittadina di Montfermeil, non lontano dalla capitale.

Un altro bambino e la loro madre sono stati gravemente bruciati dalle fiamme, e il più piccolo dei cinque fratelli è miracolosamente incolume.

La tragedia si è svolta in pochi minuti. Il padre, che era di riposo, era uscito di buon mattino per fare una passeggiata nei boschi, e la madre era andata dalla cognata, in un villino proprio di fronte, a pochi metri di distanza, per prendere una pentola; Monica, Ginetta e Nicoletta giocavano, mentre Giovanni-Claudio e Maurizio dormivano ancora placidamente. Tutto ad un tratto, dal villino della cognata, la signora Leprand scorse le fiamme che cominciavano a divorare la sua casetta. Senza perdere un attimo, la coraggiosa madre affrontò il fuoco: essa entrò risolutamente fra le fiamme, afferrò i due piccini di 3 e di 18 mesi che dormivano nel loro lettini, li portò fuori e li affidò a una vicina.

Nel frattempo Monica, Ginetta e Nicoletta si erano rifugiate sotto il letto e urlavano: «Mamma, mamma». La madre entrò di nuovo nella casupola in fiamme, ma non potè giungere sino alle bambine perchè il villino era già un vero e proprio rogo e il tetto cominciava a crollare. La signora Leprand dovette dunque indietreggiare con la capigliatura che aveva preso fuoco e gravissime ustioni alle braccia. Come una pazza la povera donna correva intorno al villino di legno nella speranza di trovarvi una breccia, ma le fiamme divampavano ovunque, e uno dopo l'altro i travicelli cedevano. In pochi minuti la casetta non fu che un braciere, sotto il quale le tre piccine erano ormai tre cadaveri. I loro corpicini carbonizzati sono stati ritrovati fra le masserizie ridotte in cenere.

S'ignorano le cause della tragedia. E' probabile che le tre bambine abbiano giocato imprudentemente con la lampada a petrolio che era sulla tavola, e l'abbiano rovesciata sulla stufa. Solo questa ipotesi permette di spiegare l'improvviso incendio e soprattutto la sua violenza.

L. Mannucci

La Voce dell'America risponde a Stalin

WASHINGTON, sabato sera.

«La Voce dell'America», controllata dal Dipartimento di Stato, ha così commentato ieri sera le recenti dichiarazioni di Stalin al «New York Times»:

«Le sole parole di Stalin sul "New York Times" e sulla "Pravda" non fermano una guerra nè allentano una tensione. Sarebbe stato molto più semplice per Stalin metter la mano sulla spalla a Mao Tse Tung e al generale Nam Il e dire loro: "Ragazzi, entrate nella tenda di Panmunjom e firmate l'armistizio"».

CRONACA CITTADINA

120 MILA TORINESI ALLE PRESE CON LA "VANONI,,

I primi moduli spediti stamane

Tempo sino al 31 marzo per la compilazione e la denuncia - Le principali variazioni che si riferiscono al quadro E, redditi derivanti dal lavoro

E' iniziata stamane in tutta la città la distribuzione dei nuovi moduli Vanoni per il 1953. Anche quest'anno, come nelle precedenti occasioni, i compiti della spedizione all'indirizzo dei singoli contribuenti sono stati assunti, per appalto, da una ditta privata specializzata in lavori del genere. Il personale della ditta, rafforzato per l'occasione, ha iniziato stamane la stampigliatura della franchigia postale sulle prime migliaia di moduli che saranno spediti questa sera e che giungeranno all'indirizzo dei relativi intestatari nei prossimi giorni.

Complessivamente saranno spediti per posta circa 120 mila moduli: tanti quanti sono stati i contribuenti torinesi che hanno presentato la denuncia nel 1952. La distribuzione, a termini di legge, dovrà essere completata entro il 15 gennaio prossimo. Il non ricevere il modulo — com'è noto — non esime dalla dichiarazione. Se per un disguido o per una ragione qualsiasi il contribuente non riceve il modulo, è tenuto a procurarselo acquistandolo presso le tabaccherie, che come al solito saranno a disposizione un certo numero di stampati forniti dalla direzione del Monopolio.

Anche quest'anno i moduli saranno due: uno per la dichiarazione dei redditi delle persone fisiche ed uno per la dichiarazione dei redditi delle ditte collettive non tassabili in base a bilancio.

Il secondo è in tutto uguale a quello dello scorso anno. Quello delle persone fisiche invece presenta alcune varianti al quadro «E» che si riferisce ai redditi di lavoro. Il quadro è diviso in due sezioni. Nella prima si devono segnare: i redditi di capitali dati a prestito; i vitalizi; gli stipendi e gli assegni di personale dipendente da privati proprietari di beni rustici ed urbani (fattori, portieri, custodi e simili).

Nella seconda si devono dichiarare: a) I redditi di lavoro dipendenti soggetti a imposta per ritenuta, al netto delle sole ritenute per contributi posti dalla legge o dal contratto di lavoro a carico del prestatore d'opera: stipendi, salari, pensioni e relative indennità di carovita (escluse le quote complementari e gli assegni familiari) e mensilità aggiuntive (13ª, 14ª, ecc.); indennità di presenza e compenso per lavoro straordinario; indennità di funzione o equivalenti; altri proventi (premi, diarie, gettoni di presenza, diritti d'ogni specie, indennità di trasferta, nella misura del 40 per cento, ecc...); b) Reddito agrario ai titolari dei mezzadri e coloni; c) Redditi da titoli pubblici e parificati, azioni, obbligazioni; d) compartecipazioni in ditte collettive e società non azionarie; e) proventi di amministratori, dirigenti, sindaci non compresi alla lettera «a»; f) vitalizi.

Rispetto allo scorso anno si prevede un sensibile incremento nel numero delle denuncie, che dovrebbero passare da 120 a 160 mila. L'aumento è dovuto al fatto che oggi sono tenuti a compilare la dichiarazione anche i dipendenti statali e che il minimo esente è stato ridotto da 600 a 480 mila lire annue.

Per i redditi di lavoro anche quest'anno ci sarà l'obbligo di allegare alla denuncia una dichiarazione dell'azienda sugli emolumenti riscossi. Inoltre i lavoratori (come si nota dalle diverse voci del quadro «E» che abbiamo trascritto sopra) saranno tenuti a specificare analiticamente tutte le loro retribuzioni, compresi gli straordinari e le gratifiche.

Il termine ultimo per la consegna delle denuncie è stato fissato al 31 marzo prossimo.

Bimbo ustionato dalla soda caustica

Il piccolo Leonardo Nicolò Guardia di 3 anni, abitante in via Cuneo 5 è scampato ieri ad un'orribile morte. Nel pomeriggio egli era in casa, e si trastullava con alcune bottigliette trovate nel fondo di un cassetto. Ad un tratto apriva una di queste bottiglie e si versava qualche goccia del contenuto sulle mani e sul viso. Improvvisamente lanciava urla strazianti; la madre accorreva e tentava di porgergli soccorso. Il liquido era soda caustica, un potentissimo corrosivo. Il bimbo è stato subito trasportato all'Astanteria Martini; qui per fortuna i medici constatavano che le ustioni non erano molto gravi e dichiaravano il bimbo fuori pericolo.

Altri 13 missionari tornano dalla Cina

Padre Burroni del convento di via Sant'Antonio ha 73 anni, ne ha trascorsi 50 in Oriente - Le prime notizie

Padre Innocenzo Burroni

Altri tredici missionari cattolici, nella massima parte italiani, sono stati allontanati dalla Cina comunista. La notizia proviene da Hong Kong, dove i padri sono arrivati ieri. Nessuno dei missionari è stato ufficialmente espulso, ma, secondo metodi già resi noti, tutti sono stati cacciati con tali restrizioni che l'abbandono della loro missione si è reso inevitabile.

Dei sacerdoti italiani si conoscono solamente tre nomi: padre Innocenzo Burroni, francescano, e padre Giuseppe Muttoni, gesuita; un altro è padre Giuseppe, il cui cognome non è stato finora precisato, ma si ritiene che si tratti del padre gesuita Martinez.

Padre Innocenzo Burroni ha 73 anni, essendo nato nel 1880 a Gambolò, in Lomellina. Prese gli ordini a Novara. E' in Cina, a Peng-Pu, dal 1907, cioè da più di 45 anni. Una sola volta è venuto in Italia, nel 1920. Ultimamente si trovava a Chang Sha, nella provincia di Hu-nan: qui le truppe di Mao Tse Tung lo tennero in carcere per tredici mesi. Fu rilasciato solo in considerazione della sua tarda età e del suo stato di salute ed all'esplicita condizione che lasciasse immediatamente la Cina. Un fratello di padre Burroni è parroco ad Asti.

Padre Giuseppe Muttoni, gesuita, è nato nel 1908 a Bracco di Bergamo. Entrò nella Compagnia di Gesù al terzo anno di teologia, nel 1928, a Gassano di Biella. Partì per la Cina nel 1933; studiò teologia allo studentato dei padri gesuiti di Zi-Ka-Wei. Sacerdote nel 1935, a Shanghai, fu dapprima a Wu-Hu, nell'Anhwei, poi, nel '39, partì per il suo distretto di Ling-pih-sien. Ultimamente si trovava a Hsco Kwahsien, dove le truppe comuniste giunsero nel 1949. Le ultime notizie sul padre Muttoni pervenute a Torino datano dal 14 novembre scorso: il suo «superiore» annunziava che ogni corrispondenza con il missionario era stata troncata dalle autorità locali. Solo ora si è saputo quanto già si presumeva: anche padre Muttoni è stato trattenuto lungamente in arresto e rilasciato dietro formale promessa che avrebbe immediatamente abbandonato la Cina. Tuttavia, in considerazione della sua età relativamente giovane, padre «Ni» — come veniva chiamato dai suoi cinesi — non tornerà definitivamente in Italia, con ogni probabilità verrà designato a continuare l'opera di missionario in altre sedi dell'Estremo Oriente: nelle Filippine oppure a Macao.

PASSATEMPI

PASSO DI RE

LA	CO	RE	TA
È	SCIEN	MEN	GLI
ZA	QUEL	AL	TOR
LA	TRI	DO	RE
CO	NOI	VRES	MO
SA	CHE	PEN	SIA

Toccando ogni casella una sola volta, con inizio dalla maiuscola, ricavare un detto di anonimo.

Soluzione del giuoco precedente.

La frase celata: 1. perSEADi: 2. ALTeRaI: 3. INSEGNo: 4. virTUoSo: 5. TESSeraIO: 6. IMPARI: «Se ad altri insegni tu stesso impari».

TACCUINO. — IL SOLE sorge domani, domenica 4 gennaio (4-361) alle ore 8,7; tramonta alle 17.

Nel lanificio biellese

I furti del chimico

Molta impressione ha destato l'arresto del chimico Luigi Carli, di 47 anni, di Rosiago (Vicenza) residente a Torino, da alcuni anni capo del reparto tintoria del Lanificio Sapis di Biella-Chiavazza.

L'imputazione di furto continuato pluriaggravato. Speculando sul calo che subiscono i «tops» di lana durante il bagno di tintura, e alterando le cifre, il Carli è riuscito, in più riprese, a impadronirsi di tremila chili di lana pregiata, nonchè di 800 chili di prodotti chimici. Egli è inoltre riuscito a vendere la merce, facendola uscire dallo stabilimento con la complicità di un autotrasportatore, collocandola parte a Biella e parte a Torino.

La ditta proprietaria, accortasi che il calo era troppo forte, e la resa bassa, cominciò a insospettirsi. La polizia giudiziaria, dopo lunghe indagini, è riuscita appunto a stabilire il traffico illecito.

Unitamente al Carli sono state denunciate altre cinque persone tra cui un industriale di Biella, tutte per ricettazione. Tra queste, due risiedono a Torino: Andrea Carli da Zallano, impiegato, di 35 anni, e Arnaldo Marchisio di 60 anni, industriale di prodotti chimici.

Nebbione e 3 sotto zero stamane ad Alessandria

Un fitto e denso nebbione è sceso stamane su Alessandria e campagne circostanti, ostacolando la circolazione. In molte zone le macchine sono costrette a procedere a fari accesi. Il termometro è sceso a 3 gradi sotto zero.

Cadavere nella stalla

Morto per sincope cardiaca

Un vecchio di settantasette anni è stato trovato cadavere nella cascina Barale di Grugliasco. La tragica scoperta è stata compiuta dallo stesso proprietario della cascina, che l'altra sera aveva concesso allo sconosciuto di dormire nella stalla.

Il Barale era rimasto commosso dal racconto del vecchietto, il quale affermava di essere ridotto, all'età di settantasette anni, al vagabondaggio, non possedendo una casa nè mezzi per vivere. Egli appariva in gravi condizioni di salute ed era stato consigliato a chiedere ricovero nell'ospedale.

Dalle indagini svolte dai Carabinieri di Collegno, sembra che il vecchietto sia nato a Villardora e che fino a due o tre anni fa abbia abitato in via Cibrario. Il medico municipale ha accertato che la morte è dovuta a paralisi cardiaca.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: Massima 6,7; minima —5,4; media 1,8; alle ore 8 di stamane: —2,3. Umidità 81%; pressione 724,7 mm. PREVISIONI: Cielo poco nuvoloso o sereno; nubi in serata; vento calmo.

IL ROMANZO D'AMORE DELLA DONNA DI VILLAFRANCA PIEMONTE

Un uomo la insegue gridando: "io ti sposo!,,

La coppia si presenta in Questura per annunciare l'insperata soluzione della vicenda - Un colpo di fulmine a lieto fine dopo la bufera scoppiata in paese

La donna allontanata da Villafranca Piemonte con foglio di via obbligatorio rilasciato dai carabinieri e della quale abbiamo parlato nella nostra edizione di ieri, si è ripresentata stamane alla Questura centrale. Quanto era lo sdegno dimostrato 24 ore fa, altrettanto si manifestava oggi la felicità che le illuminava il volto. Non compariva sola questa volta. Si appoggiava infatti al braccio di un giovanotto che intende sposarla.

La donna, che dimostra l'età di circa 30 anni, molto avvenente e vestita con una certa grazia, si era lamentata con il commissario che il Sindaco di Villafranca Piemonte e molti abitanti di quel Comune la avessero costretta, con sistemi non del tutto cortesi, a lasciare il paese. La decisione era stata motivata dal fatto che molti uomini e giovanotti del luogo si fossero invaghiti di lei e che uno di essi avrebbe persino voluto sposarla.

Essendo essa nativa di Rocca di Papa, nei pressi di Roma, e non avendo in Piemonte alcuna occupazione stabile, i carabinieri avevano deciso di rimandarla nel Lazio mediante il foglio di via obbligatorio. Nel costringerla ad allontanarsi da Villafranca le venne ordinato di presentarsi alla Questura di Torino e la bella romana ne approfittò per redigere un esposto a carico del Sindaco e delle autorità di Villafranca che pure avevano agito in modo legale.

Stamane la situazione si è chiarita con un piccolo colpo di scena. La donna si è recata dal commissario di P. S. dicendo: «Porto con me l'uomo che mi vuole sposare. Chiedo quindi che venga annullato il provvedimento di polizia adottato nei miei riguardi».

Il suo compagno, con il volto raggiante di gioia, ha soggiunto: «Non volevano che io sposassi questa donna, la sola che meriti di essere amata, perchè mi qualificavano un minorato. Invece ragiono benissimo e conosco della mia fidanzata il carattere, le aspirazioni, il suo passato e il suo presente».

Il funzionario, trovatosi improvvisamente a fare da arbitro in una storia d'amore così singolare, ha ritenuto opportuno prendere consiglio dai suoi superiori. Quindi ha domandato all'uomo se era disposto a firmare una dichiarazione con la quale avrebbe chiesto l'annullamento del foglio di via assicurando le imminenti nozze.

Il fidanzato non ha esitato un'istante e dopo aver scritto di proprio pugno: «Io sottoscritto... ecc.» si è allontanato porgendo il braccio alla sua bella. Il commissario, affacciatosi alla porta, ha visto nel corridoio i due, teneramente abbracciati. La donna, accortasi per prima dello sguardo indiscreto, ha detto sorridendo al funzionario: «Fra cinque mesi avremo un bambino».

Per avvelenamento da barbiturici è stata ricoverata, questa notte verso le tre, all'Astanteria Martini, la casalinga Martina Cavaldo, di 33 anni, abitante in piazza Crispi 55. La poveretta aveva ingerito poco prima nella sua abitazione una forte dose di sonnifero. I sanitari l'hanno giudicata guaribile in otto giorni.

Il pietoso infortunio dell'operaio Trivellato

Il 20 dicembre scorso, l'operaio Giacco Trivellato, di 35 anni, perdeva entrambe le mani, mozzate dalla lama di una «cesoia» in uno stabilimento tipografico. Il dolorosissimo caso ha suscitato viva commozione fra tutti i lettori de «La Stampa»: già alla vigilia di Natale, la nostra edizione del mattino pubblicava un primo elenco di offerte di persone, le quali volevano far giungere al Trivellato le espressioni del loro affetto e della loro solidarietà. Da allora le offerte sono andate sempre aumentando fino a raggiungere, stamane, la cifra di 1.557.570 lire. E' stata una nobile gara di emulazione fra enti e privati che ha dimostrato ancora una volta il gran cuore dei torinesi. La possibilità che un giorno il Trivellato possa tornare al lavoro con apposite mani artificiali ha dato occasione a nuovi atti di generosità. Le offerte continuano ad affluire numerose: la nostra edizione del mattino pubblicherà di volta in volta l'elenco.

Echi di cronaca

CASANELLA MOBILI. Vasta esposizione. Rateazioni, Scattini, mobili usati v. Garibaldi 4, t. 521-107.

Mutilato svenuto in piazza Solferino

Agenti della Celere hanno rinvenuto stamane in piazza Solferino, colpito da grave malore, Alfredo Di Reico, di anni 38, residente a Secondigliano (Napoli), mutilato ad una gamba. Il poveretto, durante il trasporto all'ospedale San Giovanni, colto da una crisi nervosa, ha battuto più volte volontariamente, con rabbia, il capo sul sedile. Gli agenti non sono riusciti a trattenerlo.

Gli «anziani» del lavoro

Alla Compagnia Fotoceleres si è svolta una simpatica cerimonia in onore della signora Antonina Balocco in Massaia, che lascia l'impiego dopo avervi lavorato per 37 anni quale cassiera. Durante i festeggiamenti, l'avv. Steiner, direttore dello stabilimento, ha consegnato alla Balocco una grande medaglia d'oro ed un'artistica pergamena.

IL GRAVE RISCHIO CORSO DA UNA GIOVANE

Scoppia una bomba: un muro è crollato

L'ordigno si trovava da dieci anni in un camino che era stato chiuso - Lasciato dai nazifascisti?

Un pauroso scoppio ha fatto tremare dalle fondamenta una casa di Balangero, in via Lanzo 25, in seguito all'esplosione di un ordigno bellico avvenuta in un angolo della cucina. Fortunatamente si lamentano solo danni materiali, poichè l'unica persona che in quel momento si trovava nell'abitazione, la 22enne Margherita Lovrino, se l'è cavata con il solo spavento.

Il fatto è accaduto l'ultimo giorno dell'anno. Verso le undici del mattino la Lovrino era intenta alle faccende domestiche quando, con gran fragore, un muro della cucina crollava per una larghezza di due metri e un'altezza di un metro e mezzo. La giovane, per un puro caso, era in quel momento lontana dal punto dell'esplosione, pur trovandosi nella stessa stanza, e non veniva quindi investita dalla pioggia di calcinacci e mattoni prodotta dallo scoppio.

I carabinieri di Lanzo, subito accorsi sul posto, hanno individuato in un vecchio camino, ora murato, il centro della esplosione e hanno accertato che essa era stata provocata da un ordigno bellico. Con ogni probabilità la bomba è stata deposta nel camino, una decina di anni fa, da elementi delle brigate repubblichine che occupavano la casa. In seguito il camino era stato murato, senza che l'ordigno venisse rimosso. Ma esso aveva conservato il suo potere distruttivo; il calore della stufa, particolarmente intenso nel giorno di S. Silvestro probabilmente in previsione della veglia di fine di anno, ha causato l'esplosione.

La settimana in Borsa

Sostenutezza del mercato

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

In Borsa il 1952 è terminato bene. Le difficoltà che si prospettavano per la liquidazione e che avevano appesantito il mercato prima di Natale sono state sistemate, sia pure con sacrificio. Già da martedì scorso si aveva sentore che il peggio era ormai passato e si diffondeva un clima di distensione, del quale approfittavano prontamente le voci più discusse, come Anic, Liquigas, Elettr. per correggere le quotazioni eccessivamente prodotte sotto il peso di vendite obbligate.

La ripresa del lavoro dopo Natale ha coinciso con un riflusso di ottimismo, dovuto in gran parte a notizie di imminente decisione del problema delle tariffe elettrico-telefoniche. Il fatto che in realtà questa speranza si sia poi palesata alquanto prematura, non ha provocato amare delusioni. Sicuro che la liquidazione era ormai a posto e che non occorreva far da contropartita ai pericolanti, il denaro attivo e volonteroso si apprestava prontamente dagli elettro-telefonici ai tessili e ad altri valori di primissimo piano, quanto a consistenza, ma appunto per questo scarsissimi come flottante.

Quando i compratori, e soprattutto i compratori avveduti, si interessano di Gim e Metalli, Eridania e Cementi, Aminta e Siele, Burgo e Beni Stabili, titoli di cassetta tutt'altro che facili da trovare, è segno evidente che vogliono tonificare il mercato, perchè la sostenutezza di queste voci favorisce non manca di riflettersi anche sul rimanente del listino.

Si tratta, in altre parole, di iniziare su basi sicure la campagna dei dividendi. Per i tessili può sussistere qualche perplessità, poichè anche ammettendo che le diminuite esportazioni possano avere provocato, almeno per le grandi aziende, danni meno gravi del previsto, è difficile sperare su tutte le società di questo settore saranno in grado di retribuire gli azionisti.

Comunque il nuovo anno si prospetta sotto due angoli visuali favorevoli: la campagna dei dividendi e le rivalutazioni. Se i primi non potranno dare molte soddisfazioni, rimarranno sempre le seconde. E non è più un segreto per nessuno che i saldi da distribuire sono in molti casi assai appetibili. Il primo esempio lo ha fornito la Cucirini, la quale ha già deliberato l'aumento gratuito del capitale. Seguiranno numerose altre aziende e, se oltre alle distribuzioni gratuite verrà chiesto il versamento di nuovo risparmio, la liquidità del mercato finanziario è sufficiente garanzia di successo. a. e.

Scompare la passerella di Porta Nuova

La vecchia passerella in ferro che collega via Nizza con via Sacchi è destinata a sparire: la Giunta Comunale nella seduta di ieri sera ha deciso di abbatterla e di sostituirla con un sottopassaggio scavato sotto il fascio di binari della stazione P. N. Il tunnel avrà la larghezza di tre metri e sarà alto da un minimo di due metri e mezzo a tre metri; lunghezza complessiva 150 metri. Ai capi del sottopassaggio verranno costruite scale di 24 gradini per l'accesso. Spesa prevista: 60 milioni. La costruzione del sottopassaggio avverrà contemporaneamente a quella degli altri due progettati per unire la stazione con piazza Carlo Felice (foto Moisio)

SI SOSPETTA CHE SI TRATTI DI UNA SOLA BANDA

Quattro rapine in sette giorni

Stanotte la polizia ha svolto un'azione massiccia negli ambienti equivoci - 20 persone fermate

La fine del vecchio anno e l'inizio dell'anno nuovo hanno portato un aumento impressionante del numero delle rapine. La Squadra Mobile è impegnata, infatti, nel difficile compito di rintracciare gli autori di ben quattro imprese brigantesche, avvenute per le vie cittadine nel breve periodo di soli otto giorni, da Natale ad ora. Taluni di questi colpi sembrano, da diversi elementi comuni, essere stati compiuti dalle stesse persone: saremmo quindi in presenza di una vera e propria organizzazione a delinquere, di recentissima costituzione.

La prima delle quattro rapine è avvenuta durante la notte di Natale. Poco dopo le 24, due giovani, Ezio Dangrando di 21 anno ed una sua conoscente, vengono fermati, sul ponte Umberto, da tre individui che puntano la pistola. Rubano 350 lire, consegnano il portafogli vuoto, fuggono di corsa.

Seconda impresa. La sera del 30 dicembre, un bandito fa irruzione nella pasticceria di Michelina Obia in Bertallo, in corso Vercelli 88, e, pistola in pugno, si fa consegnare 100 mila lire.

Terza rapina, la notte del Capodanno. Teresa Cindro vedova Comoglio e la figlia Lorenza stanno rientrando. E' l'una. In via Montevecchio le affronta un individuo sui vent'anni, biondo, che indossa un soprabito marrone chiaro. Punta una grossa pistola e strappa alla Cindro la borsetta, con 2000 lire.

Ieri sera, infine, la quarta impresa. Un uomo abitante in via Valprato (la polizia ne tace il nome) viene avvicinato, in via Aosta, da due individui, che lo rapinano del portafogli e di una catena d'oro con relativo orologio, e fuggono.

Quattro rapine in otto notti. In tutti questi casi la polizia è stata chiamata, ha eseguito battute nei dintorni del luogo dove il colpo è avvenuto, ma senza risultato.

Questa notte pattuglioni della Squadra Mobile hanno effettuato numerosi pattugliamenti in molte parti della città. Una ventina di persone sono state fermate e trattenute in questura. Quattro erano in possesso di chiavi false e di lampadine tascabili. Si attende di conoscere i risultati dell'interrogatorio dei fermati.

Alle case di via Arquata

Lite in Tribunale per il riscaldamento

L'Istituto autonomo delle Case popolari e il signor Guglielmo Scaltolin, quale rappresentante di un Consorzio inquilini dello stabile di via Arquata 28, hanno citato numerose persone abitanti nello stesso edificio davanti al Tribunale civile per costringerli ad usare dell'impianto centrale di riscaldamento.

La questione del riscaldamento con i termosifoni si è fatta sentire fin dai primi anni dopo la cessazione delle ostilità. Quasi in ogni caseggiato si trovano uno o più inquilini che, per motivi diversi, rinunciano a pagare la quota ad essi spettante e quindi al diritto di usare dell'impianto.

Com'è noto molte cause del genere sono state portate all'esame della magistratura. La autorità giudiziaria si è espressa quasi sempre nel medesimo senso: colui che non intende usufruire dei termosifoni deve ugualmente versare il 30 per cento della quota complessiva. Tale percentuale rappresenta la inevitabile dispersione del calore attraverso i tubi dell'alloggio non riscaldato. Nelle case popolari di via Arquata esiste un impianto centrale che serve 35 alloggi.

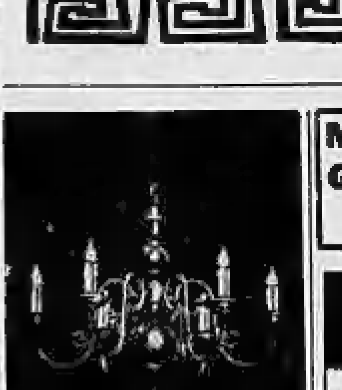
Durante la guerra esso rimase inattivo; ma nel 1947 gli stessi inquilini diedero vita ad un Consorzio, presieduto appunto dallo Scaltolin con lo scopo di far funzionare i termosifoni. Alcuni coinquilini si opposero e staccarono i propri radiatori dalle tubature. Il Consorzio prima e l'Istituto autonomo delle Case popolari più tardi invitarono i «dissidenti» a pagare il 30 per cento stabilito dalla legge. Essi però si opposero dando origine all'attuale causa la cui istruttoria è affidata al giudice dottor Bongioannini della I Sezione del Tribunale.

SPETTACOLI

Teatro ALFIERI
Stasera ore 21,15
Domani ore 15.30 e 21,15
ELENA GIUSTI UGO TOGNAZZI
nella brillantissima rivista:
«CIAO, FANTASMA!»

Tavernetta Bar Sestriere
Che accadde? Carmen Miranda? Rita Hayworth? ...
Villa Sheridan
Sisters Laura e Nora
Eva Wietz
Fantasisti internazionali

CASTELLINO DANZE
Grande successo ed affermazione di Rossi e il suo compl. Do-Re-Mi e. Veronesi-Bacciliori 17 e 21.



MOBILI ARREDAMENTI AMMA
Piazza Solferino 5

LUX
CHARLES CHAPLIN
Luci della Ribalta
LIMELIGHT
UNITED ARTISTS
INGRESSO L. 300

MOBILI GIOVANONE
Corso Francia 9

Cristallerie
VALDATA
VIA GARIBALDI 1 - TORINO
ANCHE A RATE

SAINT VINCENT
VALLE D'AOSTA
PASSATE LE VOSTRE VACANZE DELL'EPIFANIA AL SOLE DELLA RIVIERA DELLE ALPI
Ogni comfort alberghiero - Casino de la Vallée
Spettacoli d'arte varia
INFORMAZIONI — PRENOTAZIONI — TELEFONO 3 — SAINT VINCENT

È un rito per Churchill condire l'insalata

Non è un buongustaio, ma dà grande importanza ai buoni cibi e giudica la gastronomia una delle arti maggiori - Carta e matita per indicare a un cameriere il panino perfetto - Da giovane amava fare l'elegantone ma ha dimostrato sempre l'abitudine di gualcire i vestiti

III

Londra, gennaio.

Appassionato delle merende in campagna, ma di raffinate merende con caviale e champagne, Winston Churchill discuteva un giorno con il capo-cameriere di un albergo la lista dei cibi, che voleva recare con sé. Giunto al capitolo sandwiches, prese a spiegare come desiderava le pagnottine:

«Prendete un bel panino, e tagliate le fette nè troppo spesse nè troppo sottili. Smussate la crosta agli orli, spalmate una buona quantità di burro sul pane. Badate poi che dentro ci sia una quantità tale, che si riconosca da fuori la pagnottina con carne di bue, e rendetevi conto che la carne dev'essere posta in evidenza fino all'orlo del pane. Non mi piace dover mordere due volte un sandwich prima di poter sapere quel che c'è dentro».

Churchill accarezza il suo «Colonist II» vittorioso su un ippodromo [illegible]

Formaggio e fumo

Fosse colpa dell'attenzione del cameriere, o della balbuzie di Churchill (come è noto, egli non è mai guarito interamente di questo difetto, pur diventando uno dei più grandi oratori contemporanei), l'infelice non capiva. Il celebre statista ordinò allora: «Portatemi carta e matita», e sul foglio, con una serie di piccoli e veloci schizzi, illustrò la sua [illegible] interpretazione di un panino con carne di bue fatto a regola d'arte. E' questo uno degli episodi più significativi, raccontati dalla sua segretaria Phyllis Muir non soltanto per indicare quanta importanza egli dia alle gioie della mensa, ma soprattutto come «vuoi il meglio in tutte le cose». E quindi anche nel cibo.

Churchill non è certamente un buongustaio nel senso classico della parola. Il semplice fatto che, mentre mangia, fumi i suoi grossi sigari, lo esclude dal numero dei veri ghiottoni. E non è nemmeno di gusti eccezionalmente ricercati; detesta i pranzi con troppe portate, non ama il superservizio dei pranzi ufficiali, assapora anche i piatti più semplici e difende — ciò che lo pone in contrasto con alcune delle migliori forchette internazionali — la cucina inglese. Per contro si fa un obbligo di assaggiare i piatti caratteristici di tutti i paesi che visita, e a Parigi amava far colazione con cappuccino e croissants, a New York con succo d'arancia e caffè.

E tuttavia, profondamente epicureo, dà una grande importanza ai buoni cibi e giudica la gastronomia una delle arti maggiori. Chi l'ha visto combinare la lista di un pranzo con un chef all'altezza del suo compito, sostiene che è uno spettacolo interessante: il suo volto si illumina, la sua mente si concentra tutta nella scelta, quasi si trattasse d'un piano strategico di alta importanza, e già sembra assaporare i piatti prescelti. I cuochi dei più celebri alberghi confessano di aver trovato in Churchill un osservatore competente, capace di discutere a lungo e tecnicamente il modo migliore di realizzare una ricetta. Per alcuni piatti, trova necessario dare al capocuoco le più rigide istruzioni; l'insalata, invece, ama prepararla da sè. Ne mangia grandi quantità, di preferenza insieme con il formaggio, e senza smettere di tirare grandi boccate dal sigaro fra una forchettata e l'altra.

Ancora una volta dobbiamo ricorrere ai ricordi di miss Muir per vedere quale rito solenne sia, per Churchill, la preparazione dell'insalata. «Egli si alza dalla tavola — scrive l'ex-segretaria — e incede cerimoniosamente verso un tavolino che è al lato. Per prima cosa, versa la giusta quantità di olio in una piccola ciotola, poi annusa con aria di giudice l'aceto, e se regge alla prova, ne aggiunge la giusta misura all'olio, con sale e pepe per accrescerne il sapore. Il tutto viene poi mescolato vigorosamente. E ora viene la parte più importante, secondo Churchill: spruzza il condimento dell'insalata, che vuole servita in grandissime scodelle di legno, e con la solita e intensa concentrazione, mescola il tutto molto a fondo, ma assieme leggermente per non sciupare la freschezza delle foglie... Quando il condimento ha permeato ogni foglia, con grande orgoglio riporta in [illegible] la scodella dell'insalata, e serve gli astanti con cucchiaione e forchetta di legno».

Un simile esperto delle delizie gastronomiche non potrebbe trascurare, naturalmente, i vini e i liquori. Un pasto senza vino, per Churchill, non è un pasto. Ama il Borgogna e il Porto, beve il wisky con ghiaccio; gusta in modo tutto particolare il cognac Napoleon, e non si vergogna (ciò accadeva almeno sino a qualche anno fa, quand'era in piena forma) se nella tarda serata tocca una lieve ebbrezza. Diventa allora un conservatore anche più brillante del solito. Quanto ai sigari, essi sono entrati ormai a far parte della sua leggenda; ne accende anche quindici al giorno, ma ne fuma soltanto la parte migliore. E se la cenere cade sui tappeti, pazienza.

Non si può negare infatti in Churchill una certa tendenza alla sciatteria. La storia non dice se «Clemmie» abbia mai sofferto per gli abbigliamenti eccentrici e le giacche gualcite del suo celebre marito; certo Winston non apparve mai assolutamente impeccabile, come certi giovani del suo tempo, nemmeno quando amava fare l'elegantone. Poi gli venne la passione delle tube inverosimili, dei pigiama dai colori vivaci, delle uniformi eterodosse; nelle Fiandre portava l'elmetto francese sulla divisa britannica, in casa amava annodarsi attorno alle reni una sfolgorante, rossa cintura indiana, e aggirarsi in mutande e maglietta dalla sua stanza allo studio, dettando alla stenografa un torrente di parole.

Lavora a letto

Queste sue abitudini erano motivo di stupore anche per i Roosevelt, pur avvezzi al più libero costume americano, e nelle memorie di Elliot si leggono, sulla disinvoltura di Winston, vari gustosi episodi.

Durante l'ultima guerra, spesso giungeva a Downing Street nelle prime ore del mattino, scendeva nel suo ufficio blindato, si spogliava e si rimetteva a letto. Drappeggiato nei suoi smaglianti pigiama, sommerso fra giornali, libri e documenti, riceveva in questa strana maniera i suoi più alti collaboratori. Gusto un po' teatrale dell'originalità? Forse. Però è certo che quest'uomo così terribilmente dinamico ha la mente sveglia ed acuta quando il suo corpo giace perfettamente riposato. Perciò ha sempre avuto l'abitudine di lavorare a letto, con il sigaro incastrato fra i denti e la famosa scatola blu (quella in cui il Cancelliere dello Scacchiere pone i documenti segreti del bilancio) a portata di mano.

Winston Churchill mentre dipinge sul Lago di Como

Forse quell'abitudine ha contribuito assai a mantenere il fisico di Churchill in ottima efficienza fin quasi agli ottant'anni, per quanto non si sia mai risparmiato. Anche nella fase più drammatica della guerra, non perdette mai una notte di sonno, nè rinunciò all'ottima pratica del riposo pomeridiano, favorito dalla capacità — che era anche di Napoleone — di addormentarsi a comando anche per brevi minuti. Inoltre questo «ribelle» ha molta fiducia e grande stima nei medici, e Sir Alessandro Fleming, l'inventore della penicillina, entra nel numero ristretto e sceltissimo dei suoi amici personali.

Ha anche lui paura del male? Forse sì. Non del male provocato da un incidente; fu un cavaliere ardito, volò fra i primi e a dieci anni si gettò da un ponte soltanto per non lasciarsi catturare in un gioco di ragazzi. Ma della malattia. Una delle sue manie fu sempre di far controllare periodicamente la pressione del sangue, anche quando stava benissimo. E i medici sono le sole autorità cui abbia sempre ubbidito.

c. a. l.

UN CASO DI CLEPTOMANIA AD ASTI?

Due ricche signore svaligiavano negozi

La madre intratteneva le proprietarie e le commesse; la figlia intanto si appropriava della merce e degli incassi - Il processo di appello celebrato tra pochi giorni

Asti, sabato sera.

I giudici di appello dovranno esaminare, tra breve tempo, il caso di due ricche signore della borghesia di Asti, rispettivamente madre e figlia, proprietarie nell'Alessandrino di una fortuna che si valuta a molti milioni eppure imputate di un furto compiuto in due negozi della città.

Le protagoniste della curiosa e inesplicabile avventura sono Angiolina Coscia in Invernardi di 67 anni, da Montecarlo di Pietramarazzi, in provincia di Alessandria, e Bice Inverardi, di [illegible] anni, consorte di un noto ingegnere astigiano.

Entrambe sono state arrestate a suo tempo ed hanno restituito la refurtiva.

La magistratura si trova davanti ad un interrogativo che — per ora — manca di una logica risposta. E' noto che in ogni caso di delinquenza il giudice si preoccupa di conoscere il movente dell'azione criminosa. Nel caso delle due signore Inverardi la cosiddetta «causale del reato» non esiste. Forse si potrebbe attribuire l'avvenimento ad una forma di cleptomania. Nel primo dibattito però tale supposizione non è stata approfondita; verrà indubbiamente discussa nel secondo processo.

Le due donne, secondo l'accusa, il 23 gennaio dello scorso anno entravano nel negozio dell'ortopedico Visetti e, mentre la madre si intratteneva con la proprietaria Elena Visetti, la figlia si appropriava di diversa merce che nascondeva nella sua capace borsa. Il furto venne scoperto poco dopo. Durante le febbrili indagini che seguirono a questo colpo effettuato col tipico sistema delle «taccheggiatrici», si accertò che, in quella occasione, erano state asportate dalla cassa dello stesso negoziante 20 mila lire in contanti. Successivamente, una seconda denuncia andava ad aggiungersi alla prima.

La merciaia Giuseppina Steffenino informava la locale Questura che, mentre essa veniva distratta dalla signora Coscia con futili discussioni, la giovane Inverardi, nei giorni 28, 29 e 30 gennaio sottraeva tagli di pizzo, sciarpe e fazzoletti per un ammontare di 60 mila lire.

Comparse davanti al nostro Tribunale, nello scorso giugno, le due signore vennero condannate a 12 mesi di reclusione ciascuna, con il doppio beneficio della condizionale e della non iscrizione. Contro tale sentenza presentava ricorso in appello il Pubblico Ministero, lamentando la tenuità di pena inflitta alle imputate, e i difensori della giovane Inverardi, avvocati Pazzi di Asti e Ballestrero di Alessandria. L'esito dell'interessante procedimento penale è vivamente atteso nella nostra città dove imputate e parti lese sono molto conosciute.

Si fa prete a 86 anni

Buenos Aires, sabato sera.

All'età di 86 anni, l'ex-ambasciatore d'Argentina presso la Santa Sede ed a Madrid, dott. Daniel Garcia Mansilla, è stato ordinato sacerdote in virtù di una autorizzazione speciale di Pio XII. La cerimonia si è svolta alla residenza privata dell'ex-ambasciatore.

DETTO FRA NOI

Avventure umane

Lettera del prof. Ubaldo d'Andrea, Napoli:

«La cronaca dei delitti, dall'istruttoria al processo, occupa un sempre maggiore spazio sui giornali, mentre vengono relegate agli ultimi posti le cose serie, l'economia politica, le inchieste sociali e tutto ciò che, a mio modesto parere, forma i grandi problemi. Credo che oggi, fra il resoconto di un scabbio e, ad esempio, un articolo contro l'alcoolismo e la protezione dei minorenni, nessun capo redattore abbia incertezze: è sempre il fattaccio che occupa il posto d'onore. Capisco che la stampa ha il dovere di riportare quanto avviene nel mondo; non escluse le nefandezze; ma mi è chiesto al punto che i veri protagonisti dell'epoca nostra sono i malfattori e gli assassini. Si pensi alle diecine e diecine di colonne dedicate a Rina Fort e a Marie Besnard; nessun premio Nobel se ha avuto altrettanto. Non le sembra che si esageri nel far pubblicità al delitto? Naturalmente, io sono per la libertà di stampa; ma ritengo che non sarebbe male, nel caso specifico, trovare il mezzo di arginarla. Mi dica gentile amica cosa ne pensa».

Il mezzo? Guardi in faccia le parole, professore: e dica pane al pane, censura alla censura. Che cosa ne penso? Mi vien da ridere. Parlar di censura a un giornalista è come parlar di zucchero a un diabetico o di vegetarismo a un cannibale. Tuttavia parliamone pure, parliamo di quelle dighe che, nel corso del tempo, si sono volute opporre fra l'uomo e i suoi istinti. Per non andare troppo lontano, vuole risalire al '19, anno in cui leggi ferrari vietarono agli yankees qualsiasi bevanda non anodina, fosse anche un ditale di birra. Si vide questo: tutti i cittadini — anche i più morigerati, persino gli astemi — si misero a pompare furiosamente l'alcool industriale. E poichè occorreva denaro, moltissimo denaro per procurarsi gli atroci miscugli venduti a prezzo d'oro dai bootleggers, parecchi di quei bevitori si misero a rubare o uccidere; e la criminalità americana raggiunse vertici estremi. Infine, tutta la impalcatura del grande Paese scricchiolò paurosamente, come sotto la spinta di un ciclone, mentre l'alto funzionario speculava sulla sua funzione, il poliziotto si associava col contrabbandiere e il giudice vendeva i suoi giudizi. Quando il disordine rasentò il caos, i governanti fecero un precipitoso dietrofront: e gli americani poterono nuovamente e liberamente sbronzarsi. Altro episodio: sempre in America, poco prima dell'ultima guerra, un'ondata di pudore si sollevò contro quei teatri detti «burlesque» in cui cantanti e ballerine si dedicano allo strip-teasing o «spogliarello», sbarazzandosi sulla scena di un indumento dopo l'altro, fino a restare seminude. Questo genere di spettacolo, che in certi locali era permanente, sembrava rispondere al gusto delle folle: notte e giorno le sale di Broadway erano piene da scoppiare di uomini silenziosi, avidi, immobili, chiusi nei loro desideri. Ognuno cercava di avvicinarsi al palcoscenico e non appena si faceva libero un posto nelle prime file, venti persone se lo contendevano. A più riprese, la lega dei puritani cercò di far sopprimere il «burlesque», sempre osteggiata dall'opinione pubblica, la quale ribatteva con la voce stessa del buon senso: «Non è vestendo le ballerine, o impedendo loro di spogliarsi, che renderete più virtuosi gli spettatori. Anzi: certe esibizioni fanno da valvola di sicurezza; sopprimetele e gli appetiti repressi esploderanno, mandando tutto in frantumi». Così, tra offensive e controffensive lo spogliarello sopravvisse e ancora oggi l'americano medio può scaricare i propri istinti dinanzi allo spettacolo (d'altronde inoffensivo) d'una donzella che agita il suo ultimo lembo di seta e scompare tra le quinte.

Quale rapporto corre fra tutto questo e lo spazio riservato ai crimini dai quotidiani e settimanali? E' semplice. Su cento lettori, novanta almeno si appassionano a quell'avventura umana che è il delitto (un'avventura vecchia come il mondo; prova ne sia che la Bibbia, raccontando la storia del popolo di Dio, ha dovuto dedicare spazio a un assassinio, fin dalla terza pagina). Come l'amore, la malattia e la morte, anche il delitto si ricollega alle radici dell'essere. Che un passante stramazzi per via colto da malore, o ridotto in brandelli da una macchina, e subito cinquanta persone gli si faranno intorno, premendolo, soffocandolo e spiando sulla sua faccia grigia, con cinquanta paia d'occhi, l'evoluzione del male e l'approssimarsi della fine. Che il più insignificante degli uomini o la meno appetitosa delle donne divengano uxoricidi e subito confluirà verso di essi l'ardente, appassionata curiosità di centinaia di uomini e donne. Scoraggiante? Forse. Ma poichè «nessuno può impedire agli uomini di aver delle passioni» (come diceva, credo, Spinoza), non è fingendo di ignorarle o, peggio, imbavagliandole che si riuscirà a contenerle. Lasciamo dunque, caro professore, che la stampa offra al pubblico la sua razione giornaliera di tartine al sangue, iniquità, orrori, solo augurandoci che non esageri, come talvolta accade. Quanto alle «cose serie» e ai «grandi problemi» è ingiusto affermare che siano tenuti nell'ombra; all'ombra, semmai, li condanna la totale indifferenza del grosso pubblico, il quale ignora serenamente il dottor Waksman (scopritore della streptomicina e premio Nobel '52), s'infischia perdutamente dell'economia politica e fra un'inchiesta sociale e un pezzo culturale non ha esitazioni: preferisce, la «mondana pugnalata in un campo».

Lettera di «Ina ventenne», Forlì:

«L'amore è solo questo: una fiammata che si sviluppa di colpo e brucia, divora, per poi spegnersi con la stessa rapidità, lasciando un mucchietto di cenere? (Le ho raccontato, in poche parole, la mia storia)».

Cara Ina: può esser questo, ma non è soltanto questo. Senonchè a vent'anni, ciò che colpisce subito in quel parco delle meraviglie dello amore, è il fuoco di bengala del desiderio. Più tardi s'impara che sono i lampioncini sparsi fra i rami a dar luce per tutta la notte.

Lettera di N. N., Torino:

«Dieci anni fa, mia moglie se ne andò di casa perchè "non c'intendevamo", ma in realtà perchè si era accorta di non avermi mai voluto bene. Rimasto solo, incontrai quella che poteva essere la mia vera donna: assai più giovane di me, ma spiritualmente matura e gradevole, espansiva, squisita. Non potevo sposarla; tuttavia, essa volle saltare il fosso e dividere la mia vita. Siamo stati felici come più non si poteva; mai un'ombra, nè un malinteso. Poi, d'improvviso, riapparve mia moglie: delusa, malaticcia, sciupata. Mi chiese perdono, mi supplicò di riprenderla, giurando che ero il suo ultimo rifugio, l'unico affetto e che, se l'avessi respinta, si sarebbe uccisa. Disgustato da quel ricatto, la misi alla porta. Tornò e la cacciai di nuovo. Allora la mia cara amica intervenne e molto dolcemente, molto fermamente dichiarò che toccava a lei andarsene: era la più giovane, la più forte, la più capace di sbrigarsela da sola. Ebbi l'atroce sospetto, lo confesso, che, stanca del nostro legame, approfittasse di quell'occasione per troncarlo; e il dolore, la sfiducia in me stesso (ho quarantasette anni, lei ventinove) l'orgoglio fecero sì che non mi opponessi alla sua partenza. Poco dopo, mia moglie riprese il suo posto. Ero infelicissimo ma, pensando di aver liberato l'amica da un peso, cercavo di rassegnarmi a quella vita. Finchè venni a sapere da un comune amico che anche l'altra era infelice e non cessava di rimpiangere il suo gesto generoso. La cercai. Rivederla fu una gioia e una disperazione. Questo è avvenuto sei giorni fa; da allora cerco una via d'uscita, non lavoro, non dormo e fuggo la presenza di mia moglie. Non sento nulla per questa donna, benchè ora sia docile e faccia di tutto per piacermi; ma non ho neppure il coraggio di mandarla via. E non posso vivere senza l'altra; il saperla sola e triste mi è insopportabile. D'altra parte, non sono abbastanza ricco, per mantenere due ménages. Che fare? Mi aiuti, la prego, a trovare una soluzione».

Lettera della signorina Fiorella B., Lecce:

«Dovevo sposarmi in marzo. Tutto era pronto, il corredo e la casa. Ai primi di dicembre, il mio ragazzo ebbe un incidente di moto; fece un gran volo (va sempre all'impazzata) e rimase come morto. Ha tutta la faccia rovinata; ma glie la aggiusteranno. Però ha anche delle lesioni gravi e per parecchi mesi dovrà restare immobile nel letto. I medici non garantiscono nemmeno che possa riacquistar l'uso delle gambe. Signora: in casa mia vogliono che lo lasci. E lui insiste per sciogliermi da ogni impegno. Ma io gli voglio un bene disperato, ora più di prima. Che debbo fare? Mi rivolgo a lei con immensa fiducia. Dica qualcosa; seguirò immancabilmente il suo consiglio».

Ancora delle lettere simili e la mia faccia diverrà lunga e stretta come se l'avessero schiacciata fra due battenti. Che risponderò? Io son qui per dividere con ciascuno il peso della gerla che contiene risa e affanni; per raccogliere le confidenze e rincuorarle; per dare una mano alle vedove e agli orfani, rincuorare il gobbo, incoraggiare il nano e il balbuziente, aiutar la sedotta e accogliere il fazzoletto in cui piangere; o per interrogare, a nome di questo e di quello, i fatti, la vita, un sentimento, una nuvola. Ma non son qui, gran Dio, per sostituirmi al Caso e alla Sorte o a come diamine vi piace chiamare il Qualcosa o il Qualcuno che può, con un colpo di pollice, mutare il corso di un'esistenza. Se dicessi a N. N.: «Perchè condannarsi alla galera? Scelga la libertà. O meglio; scelga le catene che preferisce (sola libertà concessa all'uomo)» mi sentirei umana, ma immorale. Se gli dicessi: «Ascolti la sua siddetta voce del dovere, l'unica che possa indicarle la via giusta» mi sentirei morale, ma inumana, perchè la strada del dovere è come la Maremma, brulla e deserta. Se infine dicessi; «N. N. rimanga con sua moglie. In tal modo potrà sentirsi in pace con se stesso e conservare intatto, nel ricordo, un amore che il tempo e l'abitudine fatalmente logorerebbero», mi sentirei retorica e falsa, perchè il tempo logora e sbiadisce anche il ricordo. Ma d'altronde, perchè lambiccarsi? Tanto N. N. quanto Fiorella B., magari senza rendersene conto, sapevano già, scrivendomi, quel che avrebbero fatto; e non sperano da me che una conferma ai loro, sia pure inconsci, propositi. Perciò sono sicura di non deluderli, rispondendo: «Sì, quella è la strada che meglio si confà all'itinerario segreto dei vostri sogni e istinti. Buon viaggio, amici. E che il cuore vi serva da bussola».

Lettera della signorina C. S., Novara:

«Cosa debbo pensare d'un giovanotto il quale mi cerca, mi porta al cinema e al ballo e tutto quanto sa dirmi è: "Io ti stimo moltissimo"?».

Che ha un'anima da perito.

Clara Grifoni

PER L'ANNO 1953 OGNUNO DICE LA SUA

Le previsioni di un mago

Come andranno le "politiche,, della prossima primavera - Minacce dall'Etna e dallo Stromboli - Lo scudetto resterà alla Juventus - Niente guerre per almeno 10 anni

Giovanni Sciortino, il Mago d'Italia, del quale abbiamo altra volta illustrato gli esperimenti medianici ci scrive da Roma: «Ricorderete l'esattezza delle mie previsioni sul risultato delle elezioni amministrative, nel maggio dello scorso anno; ora anticiperò a Stampa Sera qualche notizia sul risultato delle elezioni politiche della primavera prossima: la D. C. avrà un netto successo sugli altri partiti».

Il mago [illegible] anche — ed è confortante — che per almeno dieci anni non si avranno guerre, anzi si effettuerà in questo periodo un consolidamento delle situazioni [illegible] nelle [illegible] aderenti al Patto Atlantico, e cesserà anche entro il 1953 la guerra in Corea.

Il mago Sciortino legge la mano alla [illegible] Merlin

Non tutte buone sono le previsioni di Giovanni Sciortino per il nuovo anno. Egli dice che l'Italia sarà profondamente colpita dalla morte di un'alta personalità, lutto che sarà sentito dalla grande maggioranza degli italiani. Ma non è questa l'unica calamità che, l'uomo che guarda nel futuro prevede. Nel luglio prossimo si avrà una nuova eruzione dell'Etna per la durata di sei giorni senza peraltro recare danni di grande rilievo, a differenza dello Stromboli che, anch'esso eruttando lave e fiamme per la durata di undici giorni provocherà purtroppo danni rilevanti.

L'orizzonte del «Mago d'Italia» è vastissimo, comprende anche lo sport e dice ai tifosi della Juventus che essi possono essere soddisfatti: il campionato di serie A sarà vinto dalla valorosa squadra torinese. Per quel che riguarda il Cinema annuncia che entro l'anno prossimo sorgerà un grande regista a dare nuova vita e indirizzo al film.

Scrutando nell'avvenire egli fa previsioni anche per l'Estero. Dice ad esempio che il nuovo Presidente degli Stati Uniti promuoverà nel suo paese una equa distribuzione dei beni e influirà sugli scambi commerciali di cui beneficierà tutta l'Europa, la quale si consoliderà in un periodo di benessere. Anche l'Inghilterra avrà con la regina Elisabetta un effettivo rifiorire.

Il mago non dimentica anche re Faruk. «Ormai rassegnato a rinunciare al trono d'Egitto egli muterebbe rotta: inizierebbe assai presto delle operazioni commerciali ed al commercio dedicherebbe il resto dei suoi giorni.

Giovanni Sciortino — afferma — non ha bisogno di medium per le sue previsioni: cade egli stesso in «trance» e in quelle eccezionali condizioni non vi sono per lui barriere che celino il passato e l'avvenire. Lo stesso diceva un suo conterraneo: Cagliostro.

u. p.

Una principessa romana ha tentato di uccidersi

Roma, sabato sera.

L'ambiente mondano della capitale è stato messo a rumore stamane dalla notizia del tentato suicidio della principessa Emilia Del Gobbo Anroussoff, di 39 anni, la quale in un momento di depressione psichica ha ingerito una forte dose di sonnifero nel suo appartamento, al n. 41 di via Toscana, nei pressi della elegante via Veneto. La principessa, soccorsa mentre era già in preda ad atroci dolori viscerali, è stata trasportata d'urgenza al Policlinico ove vi è stata ricoverata per la grave forma di intossicazione.

Non si conoscono ancora le cause che hanno spinto la nobildonna a cercare la morte, probabilmente però esse andranno ricercate in un forte esaurimento nervoso di cui essa da tempo soffriva.

Di un altro drammaticissimo e pietoso episodio, è stata protagonista la domestica [illegible] Romuda Sorgon, nata a Venezia e domiciliata in piazza Re di Roma 47. La poveretta è stata trovata in gravissime condizioni sotto il semaforo del cavalcavia ferroviario di via Appia Antica.

Ricoverata all'ospedale, ha dichiarato con un filo di voce ad alcuni funzionari di polizia di essere stanca di vivere, perchè ingannata nella promessa di matrimonio da certo Giovanni Nandaccone, dal quale ha avuto anche un figlio.

Le cause della morte del pazzo di Mombello

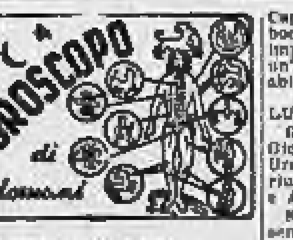
Milano, sabato sera.

Il primo esame medico-legale sulla salma del folle omicida di Mombello, ha stabilito, per ora, che Alessandro Lorenzi è morto a causa delle ferite riportate nella lotta.

L'autopsia, il cui responso definitivo non potrà essere conosciuto ufficialmente che fra 60 giorni, è durata più di un'ora. Sono stati riscontrati sulla testa dello sventurato tre ferite non gravi, ecchimosi e contusioni varie alle mani, al torace, al ventre e ai fianchi. Sulla possibilità che i colpi subiti dall'investito (e che sono appunto rivelati da questi segni) possano avere provocato delle lesioni interne così gravi da causarne la morte soltanto dopo undici ore, si pronunceranno appunto i periti.

Il bisturi del prof. Cassanigo ha inciso i tessuti del dissanguato intorno al cranio e, sul lato sinistro, all'altezza dell'osso parietale, è apparsa una frattura: la causa della morte è proprio questa.

I medici legali hanno anche prelevato parte del cervello e dei visceri. La necroscopia sarà condotta a termine nel laboratorio della nostra Università.



DOMENICA 4 gennaio.

Gli Astri: Luna in Vergine col trigono di Mercurio, il sestile di Saturno, l'opposizione di Venere e Marte. Tipi: Vergine, Pesci e Gemelli.

Vergine: idee geniali che per attuarle chiederanno [illegible] e guerra. Occorre affrontare ogni evenienza con cuore fermo.

Gemelli: non immischiatevi in cose superiori alle vostre forze, ne avreste insanabili scottature.

Ai nati dell'Ariete: non intraprendete iniziative o azioni a lunga scadenza, vi mancherebbero le energie. **Toro:** [illegible] negli affari di cuore, non precipitate le decisioni. **Cancer:** sbaglio di orecchio che manda in fumo una combinazione. Vigilate e non prendete cantonate. **Leone:** amicizie che vi consolano, ma tentativo da parte di una persona bruna di [illegible] le forze. **Bilancia:** colpo di scena inaspettato. Giornata insolita. **Scorpione:** sicurezza e fiducia che vi faranno abbattere le montagne. **Sagittario:** sarà come bufera, ma resisterete ai marosi. **Capricorno:** potete prendere abboccamenti e discutere, ma non impegnatevi ancora. **Acquario:** un'altra occasione per mostrarvi abile e guadagnare terreno.

LUNEDI' 5 gennaio.

Gli Astri: Luna in trigono a Giove ed al Sole con il sestile di Urano. Accidenti apportatori di riuscita. Tipi: Scorpione, Leone e Ariete.

Scorpione: tutte le occasioni sembreranno attendervi sorridenti. Farete crollare i più ostinati avversari.

Leone: potete confidare nel bacio del successo. Ottima giornata per chiedere appoggi e favori e rivendicare diritti.

Ariete: niente resisterà al vostro volere. La notizia che vi porteranno sarà la scintilla per una propizia [illegible].

Ai lettori del Toro: non è illusione quello che sperate. Avrete [illegible] e presto. **Gemelli:** se volete intraprendere viaggi e fare dei passi vi troverete nel giusto: **Cancro:** non è superfluo chiedere, potete pretendere. **Vergine:** rafforzate le vostre richieste e presentatele dall'alto a chi deve favorirvi. **Bilancia:** sarà l'ultima ora che vi darà il sopravvento. **Sagittario:** l'ottimismo vi darà due rivincite. **Capricorno:** dal mattino alla sera sembrerete guidati da un angelo. **Acquario:** solo la pigrizia potrete incolpare, per il resto la fortuna è con voi. **Pesci:** se non prenderete voi la decisione, ben poco otterrete da lui.

T. Palamidessi.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. Biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 52.118
Alfieri: ore 21.15 Rivista E. Giusti-U. Tognazzi: «Ciao fantasma».
Carignano: Comp. Milly-Rimoldi-Riva-Siletti ore 21.15 «Biraghin» di A. Fraccaroli.
Gobetti (Casaleggio): ore 21 «'L curà d'Roca Brunà».
Il Teatro (v. Sacchi 40): ore 21.15 «La vedova allegra».
Metropolitana: ore 16.30 «Nani burloni» Marionette Lupi.
Reposi: ore 21.15 Compagnia Rivista Macario: «Pericolo rosa».

Al Florida Club (v. Solferino, tel. 42-822): 16.30-21 Orch. Di Nunzio, c. M. Cavanna, G. Costello.
Augustus: ore 21 Orsatti-Aurora.
Club Magenta 11: ore 21 danze.
Fara Club Danze ore 17 e 21 Fred Buscaglione e i suoi solisti.
Fassio Café chantant: Medici 112.
Gaudio: 16.30 e 21 Cuban's Boys.
Hollywood Danze ore 16.30 e 21.
La Perla 16 e 21 Rosselot-Marl.
Montecappuccini Danze ore 21-24
Nirvana Danze 21 Orch. Silvestro
Principe: 16-21 Orch. E. Vigni.
Rimini ore 21 danze v. Volta 6.
Saletta Danze ore 21 Orch. Liotti
Smeraldo Club Gotto 3, t. 682-470 Orch. Allegri-Balocco ore 21.
Trocadero: Complesso B. Bianchi cantano Nory Frati, Gianni Rolino, Pippo D'Andri, 17 e 21.
Winter Eden 16.30-21 Orch. Massa c. Mirella Carmen, Mario Landi.

Augustus: Night Club, ore 22. Danze, Attrazioni. Orch. Barghini
Cabaret Maffei: Danze Attr. 22-4
Chateau T. Rossi 7: ore 21-3 Danze attraz. Or. Cartigliano c. Merlo
Club 40 Dancing p.za C. Felice 40 t. 51779, Orch. Giardini fino ore 3
Colombia Danze, via Goito 5 bis. Tel. 60-142: attraz. Orch. Armandi
Dadena (c.so Vittorio 54): tutte le sere dalle 21.30 danze, arte varia.
Esterii Club v. Cavour 5: Danze attraz. intern. Orch. Baby-Grossi
Le Perroquet: Danze, attrazioni.
Maison des Artistes: 17-19 e 21-3.
Tavernetta Bar Sestriere: via Amendola 10, t. 47-833, Or. Allegritti

Pattinaggio Pellerina tel. 772-136.
Piscina coperta Stadio: 14.30-19.

Teatri e ritrovi di domani

Alfieri 15.30, 21 Riviste E. Giusti-U. Tognazzi in «Ciao fantasma».
Carignano: Comp. Milly-Rimoldi-Riva-Siletti ore 15.30 e 21.15 «Biraghin» di A. Fraccaroli.
Gobetti (Casaleggio): 15.30 «'L curà d'Roca Brunà»; ore 21 «Le seconde nozze!».
Reposi 15.15-21.10 Riv. Macario.

Club Magenta 11: danze 16 e 21
Nirvana Danze: 15.30-21 Silvestro
Pattinaggio Pellerina, tel. 772-136

Piscina coperta 10-12.30; 14.30-19.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Trinidad» Rita Hayworth e Glenn Ford.
Astor: «Totò e le donne» Totò, Lea Padovani, A. Ninchi.
Carso: «Gli occhi che non sorrisero» Laurence Olivier, Jennifer Jones. Or. 14.30-17,10-19.40-22,10.
Doria: «C'è posto per tutti» con Cary Grant e Betsy Drake.
Lux: «Luci della ribalta» (Limelight) Charlie Chaplin (edis. ital.) Ingresso L. 300.
Maffei: Carriera della nonna. Riv. Balacian 35-Ferrero 18.15 e 21.15.
Metro-Cristallo: Clark Gable M. M. Marquez «Cacciatore del Missouri» techn. Mattin. 10.30 L. 150
Reposi: Comp. Riviste Macario.
Vittoria: «Il grande cielo» Kirk Douglas, Dewey Martin.

Alessandria «Sirena del circo» Red Skelton, Ester Williams, Techn.
Alpi «Gengis Khan» Manuel Conde, E. Reyes, J. Jalandoni.
Ariston: «La regina di Saba» Gino Cervi, Leonora Ruffo.
Augustus «La fiammata» E. Rossi Drago, Amedeo Nazzari.
Capitol «Show Boat» technicolor Ava Gardner, Kathryn Grayson.
Fara «Sirena del circo» Red Skelton, Esther Williams, Tecnicolor.
Giandujaj: «I dieci della legione» Burt Lancaster, Tecnicolor.
Hollywood «Rivolta di Haiti» techn. Dale Robertson, A. Francis
Ideal «Segreto delle 5 punte» Riv. Mazzarella-Vernich 18.15 e 21.15.
La Perla: «Il cappotto» Renato Rascel, Yvonne Sanson.
Massimo: «I miserabili» Michael Rennie, Debra Paget, R. Newton.
Nazionale «Serpente Carrera» George Montgomery, Gale Storm, Col.
Principe: «Rivolta di Haiti» techn. Dale Robertson. A. Francis.
Statuto «Villaggio dell'uomo bianco» techn. Jon Hall, M. Castle.
Torino «Arciere continente nero» tech. «Confini del mondo». Ap. 10

Asti: «Calata dei mongoli» techn.
Cor: «Casa mia» in technicolor.
Mignon: «Solo per te Lucia».
Olimpia Brigante Tacca del Lupo
Po «Cenerentola» techn. Disney.
P. Nuovo: «Diavolo in convento».
Regina Campana del convento. V. Romano Cameriera presenza offresi. Riv. Vongi-Aliberti 16.15-21.15
S. Felice: «Passo del diavolo» Robert Taylor, L. Calhern. Ap. 15

Esperia «Montagna dei 7 falchi» technic. Alan Ladd. L. Scott.
Italiana «Vedi Napoli e poi mori» Renato Baldini, Franca Marzi
Mirafiori: «Il segno di Zorro».
Vinzaglio Montagna dei 7 falchi technicolor Alan Ladd. L. Scott

Eliseo: «Il cappotto» Renato Rascel e Yvonne Sanson.
Frejus «Segreto del lago» Tierney Nuova riv. P. La Mara-Clabotto.
Nuova Un giorno a New York.
S. Paolo «Stella solitaria» Clark Gable, Ava Gardner, B. Crawford

Corallo: «Colonnello Hollister» technicolor Gary Cooper.
Eridano: «Jeff sceicco ribelle» techn. Jeff Chandler, M. O'Hara
Gropa «Parrucchiere per signora» con Fernandel.
Radium «Uomo venuto da lontano» Comp. riviste Gina Donetto.
V. Veneto «Fiesta d'amore e di morte» Mel Ferrer, Mirolava.

Astra: «Spettro di Canterville».
Bernini: «Valle delle aquile».
Excelsior «Maschera del vendicatore» tech. John Derek, A. Quinn
Mazzini Più forte dell'odio. Tec.
Odeon «Gianni Pinotto contro uomo invisib.» Amore è bello, tech.
Star: «Tenente Giorgio». Ap. 15

Adua «Ultimo fuorilegge» techn.
Aurora Assalto treno postale, tec.
Brescia: «Via della morte» Farley Granger, Cathy O'Donnell.
Fortino «Femmina senza cuore» Comp. riv. Laura Gessaca 21.15.
Moncalvo: «Tik per due» technic.
Nord: «Espresso di Pechino» Var.
Palermo «Largo passo» Joe Skelton
R. Parco «Principe ladro» techn.
Sociale «Tratta delle bianche» E. Rossi Drago, M. Lawrence, Loos

Cabiria «Dinastia dell'odio» tech.
Colosseo «Il cappotto» R. Rascel.
Italia: «[illegible] la fanciulla di Pompei» riv. Agnello-Pascal 21.15
Lingotto «Falco di Bagdad» tech. Lucille Ball, John Agar.
Nizza «Nel cuore del nord» techn.
Piemonte «Scrigno delle 7 perle» Walt Disney, technicolor.
S. Carlo (Nichelino): «Quebec rosa di ferro» technicolor.
Spezia «Spada Montecristo» tech.

Alba: «Tenente Giorgio» Girotti.
Apollo «Alì Babà e i 40 ladroni» technicolor con Maria Montez.
Edera: «Avventura meravigliosa»
Lucento «Achtung banditi» Lollobrigida. Nuova riv. N. Re-T. Rizi
Lutrario «Quebec rosa di ferro» techn. John Barrymore, C. Calvet

ACQUA di ROMA
(Marca dep. Lepa) antica efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni il primitivo colore. Di facilissima applicazione viene usata da circa un secolo con pieno successo. Flaconi di grammi 250. Deposito generale Ditta Nazzareno Palegri, Via della Maddalena 46, Roma. In vendita presso le migliori profumerie e farmacie.

INFORMITALIA qualsiasi informazione indagini e ricerche ovunque

UN FILM DI CECIL DE MILLE

«Il più grande spettacolo del mondo»

Cecil B. De Mille, il prestigioso allestitore di spettacoli cinematografici a grandi dimensioni, l'*enfant gâté* di Hollywood, alla quale costa molto una rendita miliardaria, promette di superare se stesso nel suo ultimo film, dal titolo che è già una clamorosa affermazione di spettacolarità: *The greatest show on earth*, ovvero: *Il più grande spettacolo del mondo.*

Il protagonista del film è un circo: il gigantesco Ringling Bros-Barnum and Bailey. Alle soglie dell'estate, l'inquietudine serpeggia fra i suoi dipendenti (una legione): s'è infatti sparsa la voce che non si terrà la «stagione estiva» perchè giudicata dagli amministratori non redditizia. Gli artisti si vedono già senza lavoro, e per di più il circo è tutta la loro vita, fermarlo vuol dire offenderli nel loro amor proprio. Ma Brad, il patron, sopraggiunge con una buona notizia. Egli è riuscito a strappare a John Ringling North l'autorizzazione a tenere una stagione estiva. Gli artisti si stringono esultanti intorno al loro venerato Brad, che, come loro, ha il circo nel sangue. Ma c'è una piccola ombra: Holly, la bellissima trapezista, innamorata di Brad, sa a quale condizione questi ha ottenuto della autorizzazione, e la confida al buon *clown* Buttons: Brad ha dovuto promettere ai magnati del circo di scritturare Sebastian, il grande asso del trapezio, il quale non vale più di lei, ma più di lei «fa cassetta». Holly dovrà cedere la pista centrale al suo grande emulo, e ciò le cuoce assai... In questa arriva il grande Sebastian, uno splendido ragazzo, che fa strage di cuori femminili. Ma quando vede Holly, dimentica tutte le sue conquiste e se ne incapriccia. Saputo il motivo del malumore di lei, si offre di lasciarle la famosa pista di mezzo, al che la ragazza esulta: ma interviene Brad, e si mostra inflessibile sulle decisioni prese.

Un'altra bella ragazza del circo è Angela, che lavora con gli elefanti. Non è una ingenua come Holly, ha avuto molti amanti, tra i quali Sebastian. Nondimeno respinge la corte di Klaus, il brutale domatore di pachidermi, la cui gelosia la irrita.

Arriva il giorno della grande «prima» estiva, entro una magnifica cornice di pubblico. Holly e Sebastian entrano in pista, e comincia il loro duello serio con la morte. La prima vuol sfoderare, per farla vedere a Sebastian, ma questo, come bravura, non canzona; e il pubblico trattiene il fiato alle loro prodezze, e lo stesso Brad suda freddo. Nelle rappresentazioni seguenti, Holly continua a strafare, tanto che Brad, il quale le vuol bene, l'obbliga una sera a scendere dal trapezio a mezzo il «numero», con grande ira della ragazza che si vede defraudata del suo successo. Ma Brad le mostra la corda che stava per spezzarsi, e Holly, nonchè perdonarsi, gliene sa grado. Ciò non pertanto, da quel cervellino che è, continua a prestare orecchio alle dongiovannesche lusinghe del bel Sebastian, al quale finirebbe col cedere, se d'un tratto non si sentisse allacciare e levare in alto da una proboscide: è Angela, che conoscendo il suo pollo, è intervenuta prima che fosse troppo tardi. Liberata dal pericoloso trapezista, Holly ritorna al suo quadrato Brad, che non le confessa tutta la portata del suo amore, per tema di nuocere alla loro *camaraderie* professionale, necessaria al buon funzionamento del circo.

Intanto continua la rivalità professionale di Holly e di Sebastian, stuzzicata con piccoli dispetti, in seguito a uno dei quali Sebastian cade, si fa male, è portato via dall'ambulanza. E' tale il rimorso di Holly, ch'ella cerca la morte nel corso del «numero» rimasto tutto a lei; ma inutilmente; come altrettanto inutilmente Brad si studia di consolarla. Continuando la *tournée*, Sebastian, dimesso dall'ospedale, annunzia a Holly che lascia il circo perchè ha avuto più vantaggiose proposte da un concorrente; ma Brad non ci casca, strappa il mantello del trapezista, e appare la mano di lui, paralizzata. Disperata, per riparare in qualche modo, Holly dice a Sebastian che lo ama e lo vuole sposare. Brad tace, pensando solo al circo. E per non perdere Holly è contento che vi rimanga anche Sebastian.

Ma passiamo a Angela e a Klaus, il quale furente per le di lei repulse, minaccia di farla stritolare da una zampata d'elefante, s'ella non gli cede. Anche qui interviene il buon Brad, prima che la zampa si abbassi, e licenzia in tronco l'ignobile domatore. Ne ha di cose a cui pensare questo Brad: la polizia ricerca il clown Buttons, un ex-medico che ha ucciso la moglie inferma per non vederla patire; il domatore licenziato Klaus, per vendicarsi, fa deragliare il treno che trasporta il circo, onde seguè una spaventosa catastrofe a cui metteranno riparo gli elefanti sollevando i rottami del treno colle proboscidi (un pezzo e una trovata «alla De Mille»); e lo stesso Brad è tra i feriti più gravi, e deve subire una difficile operazione, in attesa del cui esito Holly capisce chi ama, che ha sempre amato il suo «patron». Chi opera è il clown Buttons, che viene poi arrestato, coi dovuti riguardi, dal poliziotto, e prima di andarsene affida il suo fedele cagnolino ai colleghi commossi.

Il disastro ferroviario non impedisce a Holly, che ha preso le veci del suo diletto e ancora convalescente Brad, di allestire una rappresentazione di fortuna, all'aperto, preceduta da una grande parata per le vie della città gremite d'una folla entusiasta. E quella rappresentazione si risolve in un trionfo del Circo meritatamente definito il più grande del mondo...

Capirete, solo da questi sommari ragguagli, quanti e quali motivi di commozione spettacolare il vecchio «mago» hollywoodiano avrà saputo rinvenire e svolgere dentro a siffatto canovaccio. Il *cast* è degno del resto, è anch'esso grandioso. Sentite: Betty Hutton (Holly), Cornel Wilde (Sebastian), Charlton Heston (Brad), Gloria Grahame (Angela), James Stewart (Buttons), Lyle Bettger (Klaus), e Dorothy Lamour, Henry Wilcoxon, Lawrence Tierney, e molti artisti di circo che interpretano loro stessi, con la *troupe*, al completo, del Ringling Bros-Barnum and Bailey Circus.

* Federico Fellini sta girando a Firenze alcune scene preliminari del suo nuovo film «I vitelloni», interpreti principali Alberto Sordi, Carlo Romano, F. Interlenghi, Lida Baarova e Leopoldo Trieste.

* Christine Jorgenson, il *quondam* soldato americano divenuto di recente donna in seguito a un trattamento medico subito a Copenaghen, ha firmato un contratto per interpretare un film: ne ha dato l'annuncio il produttore indipendente Al Rosen, precisando che la Jorgenson sarà la protagonista di una nuova versione cinematografica della commedia «Mary had a little». E' da avvertire che la Jorgenson, tre anni or sono, quando era ancora maschio, aveva tentato la carriera cinematografica a Hollywood, ma senza successo.

Ora è diverso: cambiato sesso, è attesa a quella stessa Hollywood come l'acqua d'agosto.

* Daniel Gelin, l'attore francese che ha esordito nella regia col film «Les dents longues», prepara «Sourire Jessy», la storia di una indossatrice americana, a Parigi. Il film, che sarà ambientato in una grande casa di mode, avrà inizio a primavera, e vi prenderanno parte le più affascinanti mannequins parigine.

l. p.

James Stewart, il patetico clown del film di De Mille

IL TEATRO COMICO AL CARIGNANO

Storia di Biraghin ballerina della Scala

La Compagnia del Teatro comico, diretta da Luciano Ramo, ha ripreso ieri sera al Carignano una commedia di Arnaldo Fraccaroli, *Biraghin*, che non si rappresentava da parecchi anni; da quando cioè Dina Galli, che l'aveva tenuta trionfalmente a battesimo e ne aveva fatto uno dei suoi cavalli di battaglia, non l'aveva più potuta recitare. Il pubblico ha mostrato di gradire ancora la tenue vicenda della Biraghi, la ballerina della Scala che invano cerca di soffocare i battiti del suo cuore innamorato esiliando un cinismo («La conosco la vita!») che non si addice alla sua natura appassionata e bisognosa di affetto. E la Milly ha trovato i toni, di volta in volta scherzosi e commoventi, per animare la figuretta della protagonista, ben assecondata dalla recitazione spontanea di Adriano Rimoldi, dalla gustosa comicità di Isabella Riva, dalla misurata interpretazione del Siletti e dalla fervida collaborazione di tutta la compagnia. Ricorderemo ancora la Consoli, la Ciaffi, il Martini, il Gargano e l'Antonelli e le piccole allieve della scuola di ballo del maestro Gerhardt. Successo assai caloroso, sottolineato da frequenti risate e molti applausi. Da questa sera incominciano le repliche.

Spettacolo benefico della Giusti-Tognazzi

Lunedì sera, al teatro Alfieri, la compagnia di riviste Elena Giusti-Ugo Tognazzi replicherà l'applaudito spettacolo «Ciao, fantasmi!» di Scarnicci e Tarabusi in una serata eccezionale poichè tutta la compagnia con gesto generoso ha deciso di devolvere l'incasso a favore delle attività assistenziali dell'Associazione stampa subalpina.

Una medaglia d'oro a un commediografo torinese

La «Famija Turinèisa» offrirà questa sera al Teatro Gobetti una medaglia d'oro al commediografo Giovanni Drovetti, per festeggiare il cinquantesimo anno della sua attività teatrale. Al termine della simpatica cerimonia, la compagnia Casaleggio rappresenterà una delle più note commedie di Drovetti: «'l curà 'd Roca Brusà».

E' del 1457 il più antico calendario del mondo

Tra i grandi uomini che compilarono almanacchi vi furono Bacone, Beniamino Franklin, Keplero, Cesare Cantù e Paolo Mantegazza

Il più antico calendario del mondo è quello che si conserva nel Museo Britannico e risale all'anno 1457.

Il più piccolo calendario del mondo è posseduto da un collezionista di Londra e può stare comodamente nascosto dentro un anello e risale all'anno 1830. S'intitola «forget-me-not». Per quanto sia piccino contiene, oltre all'indicazione dei mesi e dei giorni, molti squarci dei più celebri poeti inglesi. Esso è più minuscolo di quelli che un famoso confettiere parigino del secolo scorso soleva nascondere nell'interno di certi suoi bonbons à surprise. E' un vero peccato di non fare un'esposizione, perchè il minuscolo «Forget-me-not» si sarebbe potuto collocare vicino al calendario trovato a Pompei che consiste in una grossa e massiccia mole di marmo, perchè sarebbe certamente apparso come un topolino vicino ad un elefante. Se si volesse fare la storia del calendario attraverso i tempi, bisognerebbe risalire a dodici secoli prima dell'era volgare in cui già c'è un papiro della XX dinastia, che ha tutta l'apparenza di un calendario coi relativi precetti di quello che si deve fare e di quello che non si deve fare. Così chi lo usa saprà che il 21 settembre non bisogna uccidere buoi, che il 28 dicembre bisogna astenersi dal mangiare certi animali acquatici; che il 24 gennaio si può abusare dell'idromele.

Le stesse indicazioni si trovavano anche nei calendari romani, indicazioni attinenti naturalmente all'epoca. Bisogna, scrivevano i compilatori, regolare le unghie il giorno di Mercurio, radersi la barba nel giorno di Giove, tagliarsi i capelli in quello di Venere.

Come esiste il più piccolo degli almanacchi, esistono i taccuini più piccoli del mondo. Ve n'erano di quelli che s'incastravano nel bastone da passeggio, altri che erano iscritti sulle spade, altri che s'introducevano nei libri di preghiera. Il primo a comparire un taccuino fu Paolo Geometra. Nel taccuino erano iscritti i giorni nefasti e cioè, il primo aprile, giorno in cui era nato Giuda, il primo agosto, giorno in cui Lucifero fu precipitato dal cielo, il primo dicembre, in cui correva l'anniversario della distruzione di Sodoma.

Il più antico calendario italiano risale all'anno 1476. Uscì in Venezia ed ha sulla copertina un sonetto che incomincia così:

Quest'opra da ogni parte è un libro d'oro [illegible]
[illegible]
[illegible]

E seguita a lodare il calendario e la materia che esso contiene.

I calendari sono zeppi di pronostici e di profezie. Le previsioni più soggette a smentita sono quelle sul tempo, mentre quelle degli avvenimenti politici si avverano sempre in parte. A proposito di previsioni si narra che il canonico Matteo Laensberg, di Liegi, che soleva comparre i calendari colle previsioni sul tempo, dettando le previsioni alla nipote, giunto al 21 settembre, mentre prevedeva un catastrofico acquazzone, avendogli la nipote ricordato che in quel giorno accadeva il suo onomastico, disse: Cambia, cambia, metti invece: magnifica giornata!

Anche Partridge, famoso compilatore d'almanacchi inglese, dopo aver pranzato ad un'osteria di campagna, se ne partì a cavallo, infischiandosi dell'oste che lo esortava a restare perchè aveva la certezza che avrebbe piovuto. Infatti Partridge, sorpreso da un acquazzone, dovette tornare indietro e l'oste gli disse:

— Ho in casa un almanacco di Partridge che prevede bel tempo, ma siccome quando prevede bel tempo, piove, ero sicuro di quello che dicevo. E' così bugiardo quel Partridge che lui non ne ha l'idea!

Con intento satirico M. L. Guerin pubblicò un almanacco burlesco nel 1823 e un anonimo milanese nel 1786 pubblicò un almanacco per le donne in cui, per non sbagliare nelle previsioni, mise nome aria a tutto quello di cui parlava. Avremo altra aria; si cambierà aria, saranno anni ariosi, e tutto ciò per non compromettersi.

La paura del ridicolo e il diffondersi della coltura indussero i compilatori ad usare maggior prudenza nei loro pronostici e anche il celebre «Nostradamus», profeta quotato, quando pronosticava grandi avventure, diceva: «potrebbero avvenire».

Nei pronostici si usò cautela anche per intervento della legge e più volte le autorità dovettero immischiarsene.

Molti furono gli uomini di valore che non disdegnarono di compilare almanacchi. Primo fra tutti Beniamino Franklin, che fu detto il babbo degli almanacchi moderni. Prima di lui ne compilò uno Bacone e nel 1595 uno Keplero. Tre bravissimi nostri scrittori si diedero a compilare almanacchi e furono Cesare Cantù, Paolo Mantegazza e Cesare Correnti. Anche la letteratura impresse negli almanacchi la sua nota. Anche i titoli diventarono ad ogni più sospinto più bizzarri e in tutti si introdussero poesie, sonetti e pagine di autori celebri e sentenze di notissimi filosofi. Nel secolo scorso si ebbero: L'Almanacco comico strambo; l'Almanacco ridicolo; l'Almanacco dei mariti e quello delle mogli; il Mercuriotto piacevole; l'Almanacco Storico Critico 1800; l'Almanacco del diavolo color di rosa; l'Almanacco del fumatore; l'Almanacco profetico e quello degli astri.

L'almanacco non potrà mai cadere in disuso, perchè ha tutte le età per vivere eterno e anche se i governi mutano forme e uomini. Esempio tipico Pechino.

Da tempo immemorabile si pubblicava a Pechino, dalle tipografie imperiali, un almanacco che aveva raggiunto i milioni di copie, tanta era la fiducia che i figli del cielo avevano nelle predizioni. Quando cadde l'Impero e venne la Repubblica, l'almanacco invece di essere chiamato imperiale fu chiamato repubblicano.

Ma il numero delle vendite non diminuì ed è ora il più diffuso degli almanacchi presenti e passati.

Giovanni Drovetti

GUIDA DEI FILM

TOTO' E LE DONNE (italiano) — Il più popolare dei nostri comici vi pronunzia una amena filippica contro il bel sesso. Marito e padre seccato, dalla soffitta in cui si ritira per avere un po' di pace, vi dimostra, rincalzando i suoi argomenti d'una abbondante esemplificazione, che le donne, quale più quale meno, sono la nostra croce. Ma per concludere che bisogna abbracciarla. (E trattandosi di Gianna Pala, Franca Faldini e Lea Padovani, nessuno gli darà torto). Un filmetto divertente.

IL GRANDE CIELO (americano) — Un ottimo film di avventure che narra l'odissea dei primi cacciatori di castori che risalirono l'inesplorato Missouri attraverso le ignote terre popolate dalle più selvagge tribù pellerossa. Insidie di natura e di uomini ravvivano la vicenda in cui il femminino è rappresentato da una bella indiana esercitante forti tentazioni in quella maschia compagnia. Emozionanti episodi, scenari pittoreschi, e ottimi interpreti, fra i quali spicca Kirk Douglas.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

SABATO 3 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 491,2) — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - 14,15-14,30: Cronache del teatro e cinematografiche.

Ore 16: Finestra sul mondo - 16,30: Sorella Radio, trasmissione per gli infermi - 17,15: Pagine scelte dall'opera «Luisa Miller» di Giuseppe Verdi - 18,15: Orchestra melodica diretta da Ernesto Nicelli - 18,45: Il consulente degli sposi - 19: Hot-Jazz - 19,15: [illegible], a cura di Salvatore Battaglia e Antonio Baldini - 19,30: Economia italiana d'oggi - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale, Sport - 21: La paura dei medici.

Ore 21,5: «Felice viaggio» un atto di Thornton Wilder. Compagnia di prosa di Torino, regia di Eugenio Salussolia. [illegible] di una famiglia.

Ore 22: Orchestra diretta da Tito Petralia - 22,30: «Una casa per tutti», documentario giornalistico di Antonello Marescalchi - 23: Piero Pavesio al pianoforte - 23,15: Giornale; Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 267,3, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 13: Orchestra di ritmi e canzoni diretta da Armando Fragna - 13,30: Giornale - 13,45: Le nuove avventure del quartetto Cetra - 14: Galleria del sorriso con Macario e Ghirlanda [illegible] - 14,30: Orchestra diretta da Francesco Ferrari.

Ore 15: Giornale - 15,15: Ritmi d'America - 15,45: I personaggi dell'arte: [illegible] - 16: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina - 16,30: La novella del Secondo Programma. «Una burla» di Balzac - 16,45: Passerella: Johnny Ray - 17: Radar, settimanale per i ragazzi - 17,30: Ballate con noi (Nell'intervallo alle ore 18: Giornale) - 18,30: Concerto sinfonico diretto da Herbert von Karajan (musiche di Haendel e Brahms) - 19,30: Scintille di ritmi - 20: Radiosera 20,30: La paura dei medici.

Ore 20,45: Avanspettacolo, rassegna di arte varia a cura di [illegible] - 21,30: Club, attualità cinematografiche di Lello Bersani - 21,45: Note biografiche di Benedetto Croce, tratte da Raffaello Franchini dopo una serie di colloqui col filosofo.

Ore 22: «[illegible]», radiodramma di [illegible]. Compagnia di prosa di Firenze, regia di Umberto Benedetto. [illegible] - 23: [illegible] - 23,15: Giovanni Fenati e la sua orchestra - 23,45: Notturno: ombre sul pentagramma - 24: Complesso diretto da Fausto Allegritti - 0,30-1: Orchestra [illegible].

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,5, Torino m.f.) — Ore 20,30: Liriche di Beethoven, Gluck, Fauré, Debussy, Koechlin, Stekke e Samuel - 21: L'arte alla luce della recente critica, a cura di Francesco Flora. [illegible] «La fortuna di [illegible]» - 21,30: Concerto sinfonico diretto da Rudolf Albert. Haydn: Sinfonia in re minore n. 95; Pergolesi: Concerto in sol maggiore per flauto e basso continuo; Busoni: Divertimento per flauto e orchestra op. 52; Honegger: Terza sinfonia; Ravel: La valse. (Nell'intervallo, rassegna filosofica).

ROMA II (m. 335) — Dalle ore 23 alle ore 6,30: «Notturno dall'Italia», programmi musicali e notiziari.

RADIO FRANCIA (m. 447,2) — Ore 20: Concerto diretto da William [illegible].

RADIO MONTECENERI (m. 538,6) — Ore 20: «Omnibus», varietà.

TELEVISIONE — Ore 17: Film (Cortometraggio).

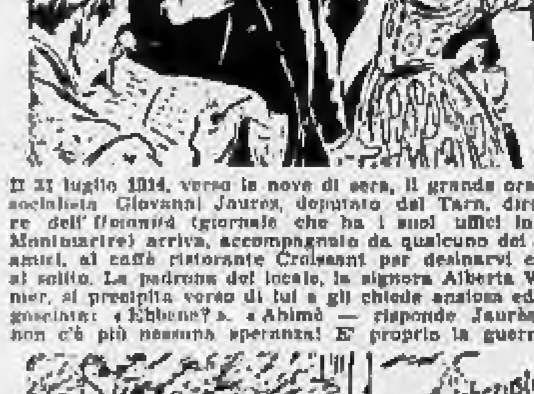
Ore 21: Telegiornale - 21,15: Film (lungometraggio).

DOMENICA 4 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7,15: Buongiorno - 7,30: Culto evangelico - 7,45: La radio per i medici - 8: Giornale, Rassegna della stampa italiana, Previsioni del tempo - 8,30: Organista [illegible] - 8,45: Notiziario del mondo cattolico - 9: Santa Messa - 9,30: Vangelo - 9,45: Vita nei campi - 10,15-11: Trasmissione per le forze armate - 12: Orchestra di ritmi e canzoni diretta da Armando Fragna - 12,30: Ethel Smith all'organo da teatro - 12,45: Parla il programmista - 13: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8,30: «Abbiamo trasmesso» (parte prima) - 10,15: Mattinata in casa, trasmissione per le massaie - 10,45: Parla il programmista - 11: «Abbiamo trasmesso» (parte seconda) - 11,40-12: Il caffè dello Sport - 13: [illegible].

I. — *Jaurès, assassinato, fu la prima vittima della guerra che egli vedeva giungere con orrore e con tutte le sue forze cercava di impedire. L'uccisione di Jaurès si può definire un dramma rapido, stupido, irreparabile, che avrebbe, alla vigilia della prima guerra mondiale, potuto compromettere l'indispensabile unione del popolo francese.*



Il 31 luglio 1914, verso le nove di sera, il grande oratore socialista Giovanni Jaurès, deputato del Tarn, direttore dell'*Humanité* (giornale che ha i suoi uffici in via Montmartre) arriva, accompagnato da qualcuno dei suoi amici, al caffè ristorante Croissant per desinarvi come al solito. La padrona del locale, la signora Alberta Wielnier, si precipita verso di lui e gli chiede ansiosa ed angosciata: «Ebbene?». «Ahimè — risponde Jaurès — non c'è più nessuna speranza! E' proprio la guerra!».

Jaurès ha ragione: nessuna speranza. Il 28 luglio, spinta dalla Germania sua alleata, l'Austria-Ungheria ha dichiarato la guerra alla Serbia, la quale, tuttavia, seguendo i consigli di prudenza della Francia e dell'Inghilterra, aveva accettato tutti i punti dell'ultimatum,

L'assassinio di Jaurès

Un fautore della pace

salvo uno, postole dall'Austria-Ungheria desiderosa di vendicare su tutta una piccola nazione l'assassinio dell'arciduca Francesco Ferdinando e di sua moglie, avvenuto a Serajevo ad opera di alcuni fanatici serbi. Il giorno 30 la Russia mobilita 14 divisioni, e poichè il 31 la Germania chiama una parte dei suoi riservisti alle armi, la Russia decreta la mobilitazione generale. Al che Guglielmo II risponde proclamando la *Kriegsgefahrzustand*, cioè «lo stato di minaccia di guerra». L'Europa è preda di un'ansia terribile.

Da una settimana Jaurès non ha un minuto di riposo. Il 24 luglio, venuto a conoscenza dell'arrogante ultimatum dell'Austria-Ungheria alla Serbia, Jaurès ha pronunciato un grande discorso a Lione, condannando l'atteggiamento degli uomini di governo europei. Il 29 luglio ha partecipato a Bruxelles ad una riunione internazionale di socialisti, durante la quale ha parlato appassionatamente, patriotticamente, in favore dell'azione dei popoli per la pace.

Il 30 luglio, sempre a Bruxelles, Jaurès si è intrattenuto a lungo col *leader* socialista tedesco Haase, col quale anzi ha redatto e firmato un manifesto. (Cosa che però non impedisce ad Haase, ritornato il giorno dopo in Germania, di votare al Reichstag, con tutto il gruppo socialista, in favore della guerra, dando la fiducia al governo imperiale).

Il 31 luglio, ritornato a Parigi, Jaurès si reca al Quai d'Orsay, accompagnato da Pietro Renaudel e da Giovanni Longuet. I tre amici vengono ricevuti dal presidente del Consiglio e ministro degli Affari Esteri Renato Viviani, ritornato in tutta fretta dalla Russia insieme al presidente della Repubblica Raimondo Poincaré. Jaurès vorrebbe che la Francia si togliesse dalla triplice alleanza, al fine di restare libera per difendere la causa della pace, ma Viviani gli obietta che la Francia è legata a dei patti e che, se i piani tedeschi comprendono verosimilmente l'invasione del territorio francese, l'attacco ci sarà in tutti i modi. Jaurès ed i suoi amici escono dal Quai d'Orsay molto pessimisti, e la situazione appare loro ancor più disperata quando, più tardi, si recano al giornale per leggervi gli ultimi dispacci. Ecco perchè, arrivando al caffè Croissant, Jaurès ha risposto alla padrona: «Ahimè! E' la guerra».

Segue: *La tavola vicino alla finestra*

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tassa 3 % Di due tasse, dello stesso annuncio una comparirà in un numero del lunedì senz'aumento

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente [illegible] Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) [illegible]

[illegible]

1 ANNUNZI COMMERCIALI L. 40 p.p.
AFFILATRICI [illegible]
BROCCE [illegible] Fratelli Gay, Tassoni 36.
CORDE [illegible]
TRASFORMATORI [illegible]
TUBI [illegible] Fratelli Gay, Tassoni 36. 18778

2 ARTIGIANATO L. 30 p.p.
[illegible] 8157

3 NEG. CAF. RIL. AZIEN. L. 40 p.p.
ACQUISTO [illegible] 19141
BACCHETTA, Alfieri 30, [illegible]
BACCHETTA, Alfieri 30, [illegible]
CAFFE' [illegible]
CHIOSCO [illegible]
CITTA' [illegible]
COMMESTIBILI [illegible]
COMPRO [illegible]
LANERIE [illegible]
LATTERIA [illegible]
LATTERIE, [illegible]
MERCERIA [illegible]
PANETTERIA [illegible]
PANETTIERI [illegible]
PASTICCERIA [illegible]
PROFUMERIA [illegible]
RIVENDITA [illegible]
TABACCHERIA [illegible]
TESSUTI [illegible]

4 CASE e TERRENI L. 40 p.p.
ABBIAMO [illegible]
ABBIAMO [illegible]
ABBIAMO [illegible]
ABITABILE [illegible]
ABITABILI [illegible]
ACQUISTO [illegible]
ADIACENZE [illegible]
ALLOGGETTI [illegible]
ALLOGGI [illegible]
ALLOGGI, [illegible]
ALLOGGI [illegible]
ALLOGGI [illegible]
ALLOGGIO [illegible]
A Porta Susa, [illegible]
BORDIGHERA, [illegible]
CASTER, [illegible]
CASTER, [illegible]
CASTER, [illegible]
CASTER, [illegible]
CORSO [illegible]
CORSO [illegible]
CROCETTA, [illegible]
DUE [illegible]
ECCEZIONALE! [illegible]
LAICUEGLIA [illegible]
OCCASIONE [illegible]
PROPRIETARI! [illegible]
SANREMO [illegible]
SIGNORILISSIMO [illegible]
STUPENDA [illegible]
VIA [illegible]
ZONA [illegible]

5 AFF. TERR. e LOC. L. 40 p.p.
AFFITTASI [illegible]
AFFITTASI [illegible]
AFFITTIAMO [illegible]
IMPORTANTE [illegible]

6 AFF. APPARTAMENTI L. 40 p.p.
ABBIAMO [illegible]
ABBIAMO [illegible]
ABBISOGNAMO [illegible]
ABBISOGNAMO [illegible]
ABBISOGNAMO [illegible]
APPITTANSI [illegible]
ASSICURANDO [illegible]
CERCO [illegible]
CINQUANTAMILA [illegible]
NUOVA [illegible]
OTTIME [illegible]
SALONE [illegible]
UFFICIALE [illegible]
[illegible]

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 40 p.p.
VARAZZE, [illegible]

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 40 p.p.
ALL'ISTITUTO [illegible]

11 CAM. MOB. e PENS. L. 30 p.p.
AFFITTASI [illegible]
AFFITTASI [illegible]
AFFITTO [illegible]
CERCASI [illegible]

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.
AUTISTA [illegible]
CERCO [illegible]
CERCO [illegible]
DISEGNATORE [illegible]
INGEGNERE [illegible]
MECCANICO [illegible]
STENODATTILO [illegible]
STUDIO [illegible]

13 DOMANDE IMPIEGO L. 20 p.p.
A [illegible]
CAMERIERA [illegible]
CAMERIERA [illegible]
CINQUANTAQUENNE [illegible]
COLTA, [illegible]
DOMESTICO [illegible]
ESENTE [illegible]
[illegible]
STENODATTILOGRAFA, [illegible]
VENTISETTENNE [illegible]

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 40 p.p.
IMPORTANTE [illegible]

17 SMARRIMENTI L. 40 p.p.
SMARRITO [illegible]

18 ANNUNZI VARI L. 40 p.p.
A [illegible]
ABBIAMO [illegible]
ABBIATE [illegible]
ACQUISTA [illegible]
ACQUISTA [illegible]
ACQUISTATE [illegible]
ACQUISTO [illegible]
ATTENZIONE! [illegible]

(Continua a pag. 6)

Anno VII - Numero 3 — NUOVA STAMPA SERA — Sabato 3 - Domenica 4 Gennaio 1953 — 5

La Juventus "rischia,, lo scudetto nell'incontro di domani con l'Inter

Sosta fuori programma ad un capolinea tranviario di Piazza Carlo Felice a Torino: conducenti e bigliettari fanno gruppo intorno al juventino Corradi. Domanda d'obbligo: «Come andrà domani nell'incontro tra l'Inter e la sua Juventus?».

I «pompieri di Sperone» in campo domani a Torino: Gren, Nordahl e Annovazzi (da sinistra) hanno indossato l'elmetto da vigili del fuoco per allietare una festa di beneficenza. Tre bravi ragazzi fuori gara, ma tre avversari pericolosi per i granata.

TRA LE SQUADRE TORINESI E MILANESI

Cinquant'anni di rivalità

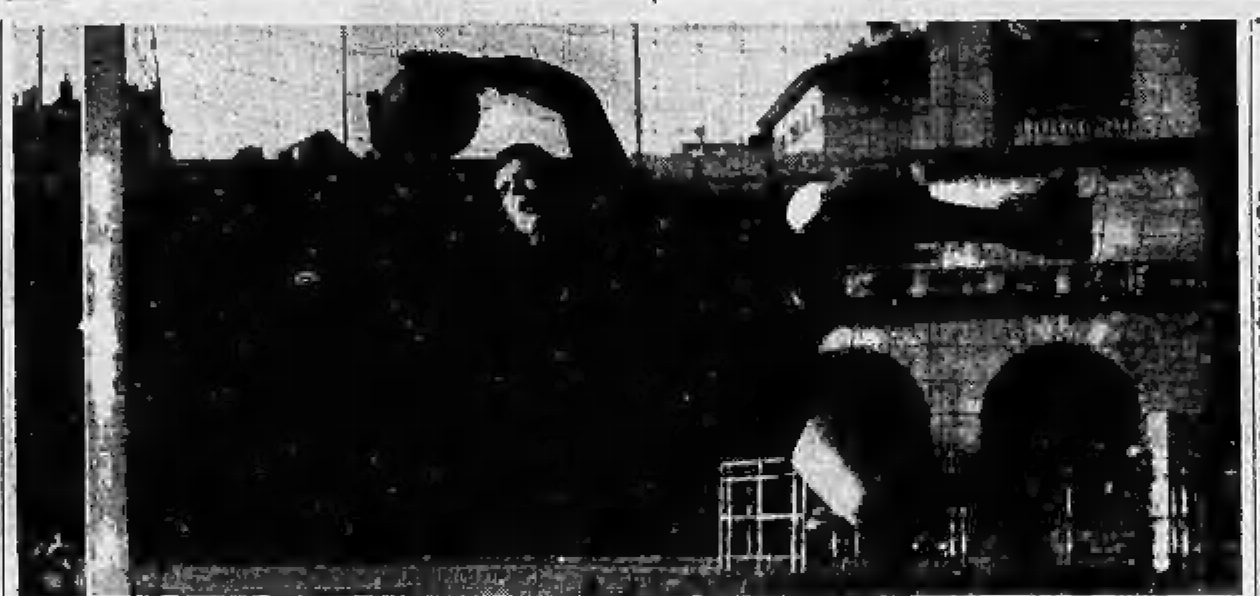
Data dai primi aneliti del calcio italiano, la rivalità fra le città di Milano e di Torino. E fa male il calendario — e per esso chi lo compone ed ha facoltà di modificarne di aspetti troppo drammatici — a incrociare le partite in modo per cui le due squadre dei due centri incrociano contemporaneamente i ferri fra di loro, di qua e di là, come per liquidare una questione di supremazia di importanza suprema. Si tratta di situazioni di campanile che è bene evitare, non stuzzicare. V'è troppa gente che ha la vista corta e che non vive che sulle sensazioni forti, che vi specula su. Per cui occorre poi ogni volta raccomandarsi sui giornali che si stia calmi, che non si trascenda, che si sia sportivi nello sport, che si sia moderni nel senso buono, non medioevali. L'Italia calcistica ha bisogno che si formino e che emergano compagini tecnicamente forti, non che Torino umili Milano, o che Milano vilipenda Torino.

E' vecchia di cinquantadue anni, questa rivalità, ed è ora che si trasformi in emulazione. Data dal maggio del 1900, quando il Milan venne nella nostra città, e perdette per tre a zero dai giallo-neri del Football Club Torinese, l'antenato diretto dell'attuale Associazione Calcio Torino. L'anno dopo, pure nel mese di maggio, il Milan ritornò a Torino in campionato, e si prese la sua rivincita battendo la Juventus per tre a due. Parità quindi. Rimaniamo perciò sulla situazione di quarant'anni fa, per quanto riguarda certi sentimenti campanilistici. Tanto più che molta acqua è passata sotto i ponti da quell'epoca: si è trasformato in Torino il Torinese nel 1906, è sorta a Milano l'Internazionale nel 1909. Sono nate e sono morte, attorno ai due massimi rappresentanti delle due città, enti come la Società Ginnastica, l'Audace, il Piemonte, la Vigor, gli Amatori Giosuè Galdio, l'Unione Sportiva Torinese, il Pastore di qua — e la Mediolanum, la Unione Sportiva Milanese, il Racing Libertas, il Nazionale Lombardia, l'Associazione Calcio Milanese, il Savoia Milano, la Juventus Italia, l'Enotria Goliardo, l'Ausonia, l'Associazione Calcio Stelvio di là. Milan ed Internazionale nella capitale lombarda, e Torino e Juventus nella capitale piemontese, sono quindi un po' dei sopravvissuti, sono passati — rinvigorendosi invece di deperire — attraverso alle evoluzioni ed alle tempeste dei tempi — ed hanno il diritto di fregiarsi di quel gran titolo di benemerenza che è l'anzianità. Nessun gruppo di quattro Società italiane li equivale in fatto di meriti nel campo del calcio italiano: primi e secondi posti in campionato, numero di giuocatori e presenze in squadra nazionale, incontri con Società straniere.

Vi fu un tempo in cui tutte quattro lottavano, quasi a gomito a gomito, per i posti d'onore. Ora tre di esse formano, da anni, il gruppo che viene denominato delle «tre grandi», mentre la quarta, stroncata da una immane tragedia, non si è più ripresa, ed arranca, e v'è da sperare che torni su presto. Per intanto, le sorti del campionato stanno nelle mani loro, di tutte quattro, al momento attuale: perchè il caso vuole che se il Torino, infilando una strada nuova, riesca ad imporsi ed a battere il suo ospite della giornata, il Milan, il risultato abbia ripercussioni immediate e profonde sulla situazione di testa. E, come stanno le cose, oltre al Torino per motivi diretti ed immediati, tutti — l'Internazionale, la Juventus e le due Società romane, che inseguono a breve distanza — sono costretti, per ragioni mediate ed indirette, ad augurarsi che le cose vadano bene, anche al cento per cento, ai granata. Tutti, al completo, meno le unità di coda, che hanno ogni interesse ad annoverare un compagno di disgrazia in più.

Di decisivo, in campionato, non c'è che la somma dei risultati parziali — quella che si fa al termine della competizione — ma ci sono delle giornate che, come una spada di Damocle, gettano il loro peso sulla bilancia e fanno sentire preponderantemente la loro influenza. Questa è una di quelle. Per tutti quanti gli interessati. Se la Juventus non vince, il suo distacco dall'Internazionale prende proporzioni impressionanti — ed eguali cose si può dire del Milan; — se il Torino perde, perde contemporaneamente animo, situazione e posizione, perchè rotola giù mentre sta giuocando una carta importante e decisiva; — se l'Internazionale non la spunta, ci rimette i due terzi del vantaggio faticosamente e meritatamente conquistato in quattordici giornate di gare, poco meno di mezzo campionato, e può sentirsi alle calcagna il respiro affannoso di chi insegue, «forma dei passi spietati». Ognuno degli interessati, oltre a provvedere direttamente ai casi propri, è costretto a sperare nelle disgrazie altrui. Forse in giornata del girone di ritorno equivalente a questa — a due domeniche dalla fine della contesa — non sarà più interessante come questa. Sarebbe bello che non fosse, ma può essere che essa trovi allora ogni posizione già sistemata ed ogni cosa già decisa.

Vittorio Pozzo


Il portiere dell'Inter, Ghezzi, finora ha incassato sul campo amico di San Siro solo due reti. Come si comporterà domani di fronte ai juventini Vivolo e John Hansen, attualmente al comando della classifica dei cannonieri?

Tornato il bel tempo a Milano

Verso un clamoroso "tutto esaurito,,

Ultime novità sulle formazioni: nei ranghi della Juventus, Corradi sostituirà l'infortunato Parola al centro della mediana, affiancato da Mari e Karl Hansen, mentre Bertuccelli e Manente si schiereranno a terzini. La squadra bianconera parte oggi pomeriggio per Milano dove pernotterà.

Notizie provenienti dal capoluogo lombardo. Domattina, verso le 10,30, le prime schiere di appassionati si avvieranno allo stadio di San Siro che si aprirà alle ore 11. Il ritorno del bel tempo ha fatto precipitare la vendita dei biglietti (nonostante il pericolo della nebbia), e ieri sera alcune agenzie hanno segnalato il «tutto esaurito». Il successo sportivo e finanziario della partita Inter-Juventus, che richiama spettatori da ogni parte d'Italia, è assicurato: per quanto riguarda l'esito, nessuno osa sbilanciarsi, ed anche l'allenatore dott. Foni, che stamane ha voluto riunire in sede i dodici giocatori prescelti per impartire l'ultima lezione teorica settimanale arricchita di alcune istruzioni d'ordine tattico, ha dichiarato allargando le braccia: «Cercheremo di non perdere». Il successivo ritocco apportato allo schieramento dopo l'allenamento di ieri all'Arena — Neri lasciato a destra della mediana e Fattori inserito a sinistra — è stato suggerito dall'opportunità di sconvolgere il meno possibile l'apparato della squadra.

Invece di interpellare Neri, come aveva in progetto, il dottor Foni ha finito col conversare a lungo con Fattori, il quale ha espresso la sua piena soddisfazione per il ruolo di sostegno sinistro. Senonchè ieri sera Fattori, che già accusava un noioso raffreddore, si è preoccupato di quel brivido ammonitore e ad ogni buon conto si è fatto subito prescrivere una cura per iniezioni contro l'influenza.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Calcio-programma (inizio ore 14,30)

Incontri di serie A

Atalanta (13)-Pro Patria (12)
Bologna (16)-Udinese (14)
Fiorentina (12)-Lazio (17)
Inter (24)-Juventus (21)
Roma (18)-Napoli (15)
Sampdoria (10)-Novara (9)
Spal (9)-Palermo (10)
Torino (11)-Milan (21)
Triestina (13)-Como (8).

Partite di serie B

Brescia (11)-Messina (12)
Cagliari ([illegible])-Catania (14)
Fanfulla (16)-Genoa (17)
Legnano (12)-Siracusa (11)
Lucchese (12)-Piombino (15)
Modena (13)-Verona (11)
Monza (14)-Salernitana (12) (si gioca martedì)
Padova (9)-Marzotto (15)
Vicenza (14)-Treviso (13)

Gare di serie C

Ars. Taranto (15)-Stabia (19)
Empoli (14)-Vigevano (11)
Lecce (11)-Molfetta (12)
Livorno (13)-Alessandria (21)
Maglie (13)-Sanremese (11)
Mantova (13)-Piacenza (14)
Pavia (23)-Sambenedettese (11)
Pisa (16)-Parma (18)
Reggiana (19)-Venezia (16).

Le formazioni in campo per Inter - Juventus

INTER: Ghezzi; Blason, Giacomazzi; Neri, Giovannini, Fattori; Armano, [illegible], Lorenzi, Skoglund, Nyers.

JUVENTUS: Cavalli; Bertuccelli, Manente; Mari, Corradi, K. Hansen; Muccinelli, Boniperti, Vivolo, John Hansen, Praest.

Il trio Gren-Nordahl-Liedholm gran spettacolo in Torino-Milan

Torino-Milan: un incontro di importanza grandissima nei due settori della classifica. Per il Milan si tratta di non perdere contatto con la capolista; per il Torino, il compito è di confermare la buona prova data a Como, nell'ultima domenica di campionato e di rimanere in una zona di relativa sicurezza in classifica. Dei due contendenti, chi affronta le maggiori difficoltà è l'undici granata. I rossoneri hanno già dato prova, poche settimane or sono sul campo dei loro rivali juventini, di un gioco veramente pericoloso. Sarà difficile al Torino fermare l'attacco imperniato sul trio Gren-Nordahl-Liedholm e «rinforzato» dai progressi compiuti dalle due ali Burini e Frignani. La difesa torinese è però il reparto migliore della squadra ed appare in grado di lottare ad armi pari.

Particolarmente interessante sarà il duello tra Nordahl e Giuliano. Un centravanti di fama internazionale ed un medio-centro giovane a cui si pronostica un grande avvenire. Nordahl, sul piano della potenza e della tecnica, appare superiore a quasi tutti i suoi antagonisti italiani. Giuliano dovrà contrapporre al «n. 9» rossonero lo scatto, la scelta di tempo e soprattutto l'anticipo. A Como, sia pure in condizioni più facili, il granata è intervenuto sul pallone costantemente prima dell'avversario che aveva da controllare, disputando una bellissima partita. Nordahl non è Baldini, naturalmente, e pertanto il «n. 5» del Torino non potrà pensare di svolgere un tema altrettanto semplice. Se però egli riuscirà ad imbrigliare lo svedese, potrà dire di aver compiuto un grande passo avanti nella sua carriera. Vi è pure una remota possibilità di un colpo di scena all'ultimo momento, con il ritorno di Nay al posto abituale e lo spostamento di Giuliano a mediano destro. E' difficile però che i tecnici torinesi decidano di mutare la difesa che si è comportata con tanta autorità sul terreno del Sinigaglia.

All'attacco il Torino riporterà Buhtz al ruolo di interno, affiancandogli sulla destra Sentimenti III. Formerà così una coppia di mezze ali esperte, se pur non velocissime, in grado di funzionare bene sul terreno pesante che in questa stagione è facile pronosticare per domani. Centroattacco sarà Pratesi (un altro «rientro» molto interessante) mentre per le ali si avrà la conferma di Balbiano a sinistra e la quasi certa inclusione di Tortolonati alla destra. La difesa, come si è detto, è quella di Como: Romano, Cuscela, Farina, Rimbaldo, Giuliano e Moltrasio. I granata si sono ancora presentati al campo stamattina, per una lezione teorica ed un brevissimo allenamento atletico terminato con due giri di campo.

Il Milan ha un solo problema da risolvere quello fra Pedroni e Tognon e la scelta, stamane, è caduta sul secondo. Pedroni non era apparso perfettamente guarito dal colpo in testa ricevuto durante l'incontro con la Fiorentina.

I rossoneri giungeranno domani in automotrice speciale. Viaggeranno su di essa la prima e la seconda squadra poichè la partita al campo di via Filadelfia sarà preceduta dall'incontro fra le riserve.

Anche a Genova si avrà una partita di notevole importanza per le sue immediate ripercussioni in classifica. Sul campo della Sampdoria, la ripresa nonostante lo «strano insuccesso» di Udine, scenderà un Novara che presenterà un'interessante novità. L'undici azzurro conta di includere domani in squadra, dopo un anno di assenza dai campi di gioco, il terzino Della Frera. Anche Renica, infortunatosi a Napoli, rientrerà all'ala destra. Piola, rimessosi dallo stiramento, guiderà l'attacco, nel quale è stato inserito Miglioli. Piola è entrato ieri nello spogliatoio di Novara felice come un fanciullo: «E' nata» ha detto con un sorriso. E tutti hanno capito perchè sapevano del regalo che il Silvio nazionale attendeva per Natale. «E' una bambina; la chiameremo Paola», ha detto.

La Samp avrà un Moro desideroso di far dimenticare la curiosa papera che è costata ai blu-cerchiati perlomeno un punto durante l'ultimo confronto. A Udine, quando i liguri vincevano per 2-0, venne concessa ai friulani una punizione a due calci. Il Moro udinese calciò in porta direttamente. Se l'omonimo portiere fosse rimasto fermo non sarebbe stato goal. Invece il guardiano [illegible], tradito dall'istinto, scattò per parare e sfiorò il pallone di quel tanto sufficiente a convalidare la rete.

Domani Moro non avrà certo distrazioni. Nell'incontro col Novara, Bernicchi sarà ancora terzino.

I cestisti piemontesi giocano martedì a Lione

La rappresentativa maschile piemontese di pallacanestro incontrerà martedì prossimo 6 gennaio a Lione una selezione della Ligue du Lyonnais, comprendente sette nazionali francesi.

La squadra piemontese sarà formata dai seguenti giocatori, prescelti dal C. T. regionale dott. Donat-Cattin: Asselle (Fulgor Bra), Carpa (Ginn. Torino), De Lucio (Libertas Biella), Goria (Ginn. Torino), Guasco (id.), Guazzone (id.), Paudiani (id.), Pellegrini P. (id.), Tunelli (Riv Torino), Vanucci (Ginn. Torino).

Sulle nevi di Limone i "fondisti,, azzurri

E' destino che i cuneesi non debbano più vedere la «loro» gara sciistica. L'anno scorso, latitante la neve nella capitale della «provincia grande», il Giro di Cuneo dovette trasferirsi d'urgenza nella lontana località di Bersezio, nell'alta Valle Stura. Quest'anno la situazione è la medesima; a Cuneo manca la neve, od almeno questa è in quantità insufficiente per permettere un regolare svolgimento della gara (ammenochè di ripiegare su una prova di cross-country...). Ed allora i solerti dirigenti dello S. C. Cuneo, sebbene a malincuore, han deciso di far emigrare ancora una volta la loro manifestazione portandola però in una località più vicina: Limone, ventisette chilometri dalla città.

Basta la presenza della squadra — trentuno uomini in tutto — inviata dalla F.I.S.I. per dar lustro e tono al «Giro», anche se per ipotesi nessun altro atleta vi partecipasse. Lo squadrone comprende infatti tutti i più bei nomi del fondismo nazionale, gli stessi atleti che, da qualche anno a questa parte, tengono alto anche all'estero il buon nome del nostro sport. All'elenco, all'ultimo momento, si è aggiunto un nome atteso: quello di Nino Anderlini.

La rassegna è dunque completa e, se anche la stagione è appena iniziata, molte indicazioni utili si potranno avere dall'imminente competizione. Sappiamo come si è risolta quella prima prova di Passo Rolle che, in fondo, non si trattava che di una gara in famiglia. Ora la situazione è diversa. E' diversa perchè assieme agli azzurri e ai vari atleti «controllati» e «sotto osservazione» saranno in campo molti altri specialisti — fino a trecento erano quaranta, fra cui gli Alpini del 4.o e del 6.o, e giovani di Limone, della Valle Stura, di Chiusa Pesio, dello S. C. Borgo, del torinese Gruppo sportivo Michelin e Lancia, dello S. C. Monza, della «Pietro Micca» di Biella che manderà pure il «vecchio» Emilio Polo Remolle — è diversa perchè adesso sarà in lizza anche Vincenzo Perruchon, assente a Passo Rolle.

Osiamo dire che la vittoria del forte campione di Cogne costituisce il numero di maggior attrazione della prova di domani. Dinanzi a lui, come l'anno scorso e come due anni fa, si ergono nomi della classe di De Florian, di Ottavio e Severino Compagnoni, di Anderlini, senza contare i più giovani Chatrian e Delladio.

ALDO MARSENGO

Bollettino della neve

Acceglio cm. 50; Ala di Stura 30; Ayas Champoluc 100; Bagni di Vinadio 60; Balme 70; Bardonecchia 70; Bersezio 100; Breuil Cervinia 150; Casteldelfino 60; Capanna Gimont 90; Cesana 40; Cortina di Prali 70; Chiomonte (Pian del Frais) 60; Claviere 70; Cogne 70; Colle Bercia 65; Cortina d'Ampezzo 65; Courmayeur (Colle Checrouit) 100; Crissolo 60; Demonte 30; Entracque 80; Falcade 100; Frabosa Soprana 60; Gressoney La Trinité 100; Gressoney Saint Jean (Weissmatten) 120; La Clotesse 40; La Thuile (Les Suches) 140; Limone Piemonte 70; Monti della Luna 85; Mottarone 70; Pian del Sole 90; Pila (Aosta) 100; Plan Maison 150; Plateau Rosa 110; Pocol 90; Ponte Chianale 100; Pragelato 35; Sale Langhe 30; Salice d'Ulzio 35; S. Giacomo di Roburent 40; Sestriere 70; Sportinia 70.

Sei milioni di premi per il Rallye del Sestriere

L'Automobile Club di Torino ha illustrato stamane, in una conferenza-stampa le caratteristiche del IV Rallye automobilistico internazionale del Sestriere, che avrà luogo dal 26 febbraio al 2 marzo.

Il nuovo regolamento della grande prova di regolarità è stato studiato in modo da consentire il primato assoluto a ogni concorrente, con qualunque automobile di massima, media o minima cilindrata. Verranno compilate una classifica generale e cinque graduatorie di classe. Le macchine saranno così suddivise: categoria Turismo internazionale: fino a 750 cmc.; fino a 1500; fino a 2000; oltre 2000 cmc.; categoria Sport commerciale (classe unica).

I concorrenti potranno prendere la partenza da uno dei seguenti centri obbligatori: Bari, Bologna, Milano, Napoli, Roma, Torino, Berna, Bruxelles, Francoforte, l'Aja, Londra, Marsiglia, Parigi. Questa marcia iniziale per raggiungere Torino sarà lunga circa mille chilometri.

Le automobili in partenza da Torino effettueranno il seguente percorso preliminare: Torino, Rapallo, Firenze, Rovereto, Torino (km. 1000). Tale prima gara del Rallye avrà luogo il 26 febbraio e sarà la dose iniziale di fatica per i nervi dei piloti e per la loro resistenza al volante. Il 27 febbraio si passerà alla seconda fase della all'itinerario comune: Torino, Piacenza, Bologna (Passo della Raticosa e Passo della Futa), Firenze, Passo della Consuma, Passo dei Mandrioli, Spoleto, Roma, Passo di Radicofani, Passo del Bracco, Imperia, Torino, Stupinigi, Perosa Argentina, Sestriere (km. 1780).

Settori cronometrati di precisione sono previsti al Passo della Consuma (km. 30) e al Passo dei Mandrioli (km. 18). Altri due settori, al Passo di Radicofani (km. 21) e al Passo del Bracco (km. 30) obbligheranno i concorrenti a osservare almeno la media della loro classe per non incorrere in penalizzazioni. Dopo il controllo orario di Imperia vi sarà una prova di velocità in salita, lunga km. 27 con termine sul Colle di Nava. Tra Stupinigi e Airasca, su un tratto di 2 km., è prevista un'ulteriore prova di velocità.

Gli arrivi al Sestriere avverranno nel pomeriggio del giorno 28 febbraio. Il 2 marzo si disputerà una prova complementare di velocità e regolarità, su tre giri di un breve circuito al Colle del Sestriere. A questa prova saranno ammessi i migliori dieci di ogni categoria, ossia i 60 concorrenti meno penalizzati. Nella gara su circuito al Sestriere il fattore regolarità avrà importanza doppia, rispetto al fattore velocità. Così potranno aspirare al primato assoluto anche le piccole cilindrate, piuttosto sacrificate in passato. I premi ammontano a 6 milioni di lire. Il primo assoluto riceverà una Fiat 1100 «berlina». La gara sarà valevole per il campionato europeo di Gran Turismo.

Questa sera al Palazzo del ghiaccio

Hockey Torino-Parigi

Con l'incontro Torino-Radio Parigi si aprirà questa sera alle 21 al Palazzo del ghiaccio del Valentino la serie delle gare di hockey per il 1953. La squadra degli ospiti è una delle più forti del campionato d'oltralpe; quella torinese è composta dai migliori giocatori dell'Hockey Club Torino e del Valpellice.

La formazione del Parigi non è stata ancora comunicata; la rappresentativa torinese scenderà in campo con questo schieramento: portieri: Ferraccio (H.C.T.) e Bracchi (Valp.); terzini: [illegible] (Valp.), Florio (id.), Pistamiglio (H.C.T.) e Cotta I (Valp.); attaccanti: Lecce (Valp.), Colombo (id.), Veglia II (id.), Marini (H.C.T.), Prati (Valp.), Sieber (H.C.T.), Cotta II (Valp.) e Doglio (H.C.T.).

Le stesse formazioni in gara questa sera si incontreranno nuovamente domani pomeriggio a Torre Pellice.

Le due partite col Parigi costituiranno un utile allenamento per le società torinesi in vista di un'altra importante manifestazione hockeistica di questi giorni: il torneo internazionale del Sestriere che avrà inizio domani col confronto Briançon-Amatori Milano, continuerà domenica prossima con la partita H. C. Torino-Valpellice, e si concluderà il 18 gennaio con la finale fra le due vincenti.

tè per 2

il più aromatico, delizioso e discreto testimonio delle vostre ore di serena intimità è il

tè MARAVIGLIA

per preparare un tè delizioso occorre:
- teiera in ceramica
- acqua bollente
- tè in pacchetti sigillati originali di stagnola
- che la marca sia
- tè MARAVIGLIA

gustatelo zuccherato con una "NUVOLA DI LATTE" o con una "LACRIMA DI LIMONE"

in 2 per il tè

NUOVA

TORINO - A. VII - Num. 3
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

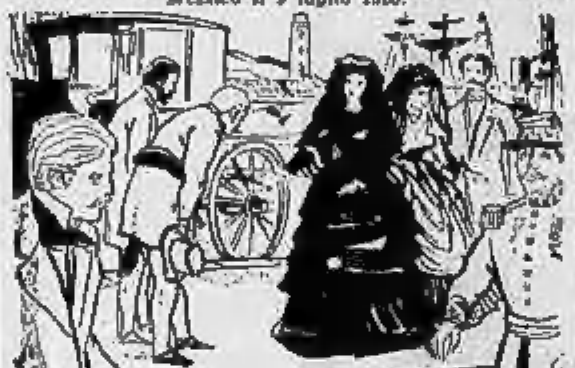
STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
3-4 Gennaio 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

• Carlotta •
e Massimiliano

Incontro con Napoleone III

XX. — Nel giugno 1866, Massimiliano viene ufficialmente informato da Napoleone III che la Francia non può più fare sacrifici per il Messico e che ritira le sue truppe. L'imperatrice, la fiera Carlotta del Belgio — che Massimiliano aveva profondamente ferita tradendola con una contadina messicana — si offre di andare a fare un supremo passo presso Napoleone III. Ella lascia il Messico il 9 luglio 1866.



Il ministro degli Affari Esteri, Martin y Castillo, il conte Suarez del Valle e il marchese del Barrio, ciambellano, il conte di Burbolles, comandante della Guardia Palatina, e qualche altro personaggio, accompagnano la sovrana. L'8 agosto l'imperatrice e il suo seguito sbarcano a Saint-Nazaire. Nessun preparativo per riceverla. Nessuna bandiera messicana. Un abitante, tornato dal Perù, presta una bandiera peruviana! Non si trova che un fiacre per condurre Carlotta all'albergo.

Carlotta chiede telegraficamente udienza all'imperatore di Francia. Il giorno dopo, alla stazione di Nantes, il prefetto della Loira-Inferiore reca all'imperatrice del Messico, nel treno che la conduce a Parigi, un messaggio di Napoleone III che fa capire chiaramente a Carlotta che l'imperatore cerca di sottrarsi a un colloquio...

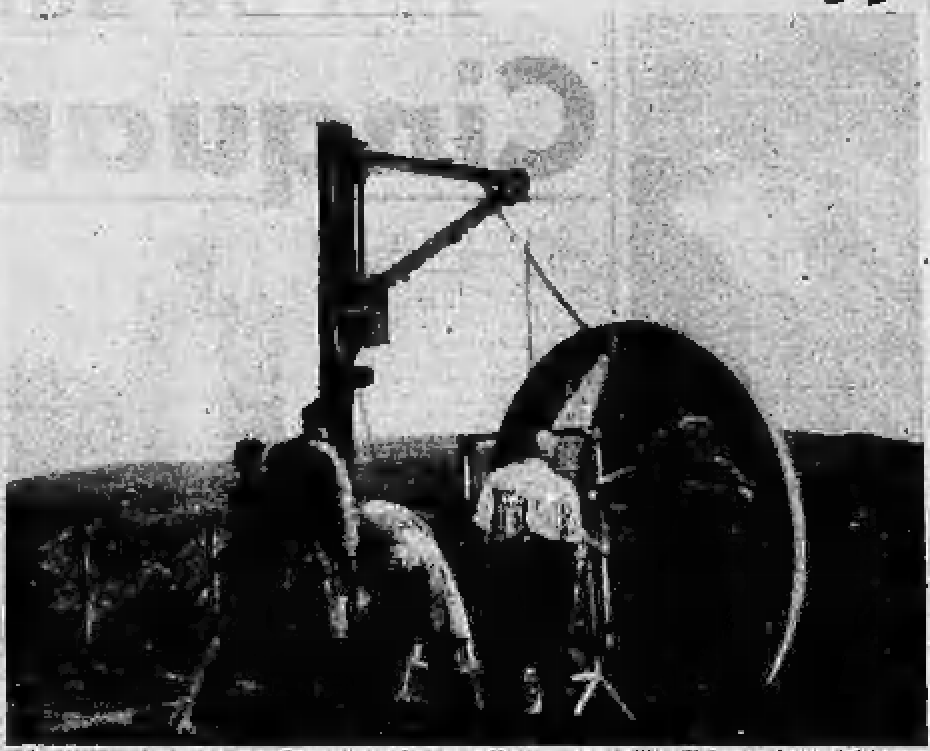
Carlotta arriva a Parigi il 9 agosto. Il generale Waubert de Genlis e il conte Cossé-Brissac, inviati dall'imperatore per riceverla, si sbagliano. Con le carrozze di Corte essi vanno alla stazione di Orléans invece di quella di Montparnasse. Altro disappunto: Carlotta apprende che verrà ospitata al Grand Hôtel e non alle Tuileries come ella sperava. Il giorno dopo, l'imperatrice Eugenia si reca di persona a salutare Carlotta e cerca di evitare tutti i discorsi seri. Finalmente, Carlotta chiede quando potrà restituire la visita. «Dopodomani», dice Eugenia. «Vedrò anche l'imperatore?». «Oh! l'imperatore è ancora tanto ammalato!...». Carlotta insiste perchè la sua visita sia fissata per il giorno dopo.

L'11 agosto Carlotta arriva al castello di Saint-Cloud. Il piccolo principe imperiale, di 10 anni, con il Collare dell'Aquila messicana attorno al collo, prende Carlotta per la mano e la conduce allo scalone ove viene accolta da Eugenia che l'accompagna subito nel gabinetto privato dell'imperatore. Le tre maestà vi si rinchiudono. Carlotta perora con una veemenza appassionata la causa («che è vostra!», dice a Napoleone III) dell'impero messicano, ricorda le promesse fatte altre volte, trova degli accenti così patetici che Napoleone III, ammalato, affaticato, sconvolto, piange. Egli finisce per spiegare a Carlotta che la decisione non dipende da lui ma dal Consiglio dei ministri. «Come? — grida Carlotta —. Capo di una nazione di 38 milioni di anime che ha la supremazia in Europa, Vostra Maestà non può fare nulla per il Messico ove la Francia ha grandi interessi da proteggere?». In questo momento la signora Carette, dama d'onore dell'imperatrice Eugenia, entra con un boccale di cristallo contenente aranciata, un vassoio e dei bicchieri. Eugenia vuole servire Carlotta, ma questa, diventata pallida, respinge il bicchiere che le viene teso: Assassini! — grida —. Lasciatemi! Portate via la vostra bevanda avvelenata! E chiede subito la sua carrozza.

Segue: *Sintomi preoccupanti*

La televisione viaggia sui "ponti radio,,

Questa torre del «ponte radio» è alta 70 metri. In alto, all'esterno, si vedono i riflettori parabolici per la ritrasmissione alla stazione successiva dei segnali captati dalla stazione precedente. 48 di queste torri renderanno possibile la ricezione di un programma televisivo in tutta la Germania



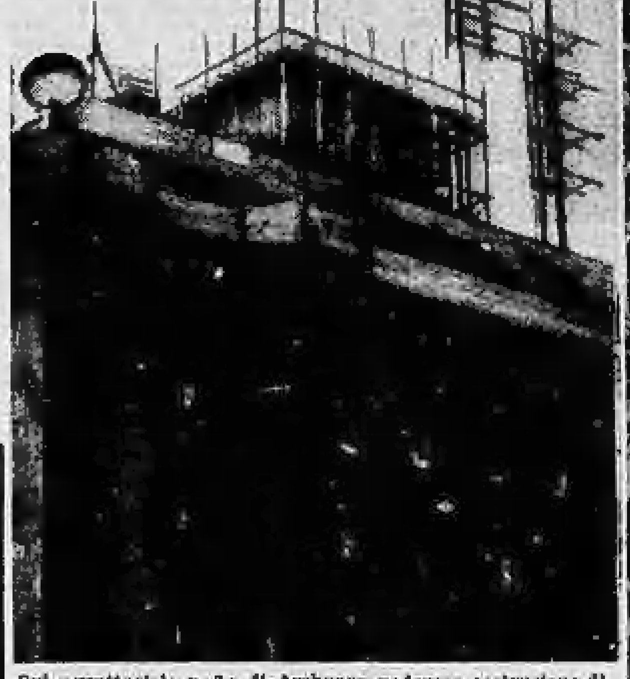
Montaggio di un grosso riflettore parabolico sulla torre metallica di Langenberg, l'ultima stazione del «ponte radio», tra le città di Amburgo e di Colonia

La relativa lentezza di diffusione della televisione fra il gran pubblico è da attribuire in parte al fatto che il raggio d'azione di una stazione trasmittente è praticamente limitato all'orizzonte ottico. Oltre al esso, l'intensità del segnale diminuisce rapidamente e la immagine viene deformata. Per limitare questo inconveniente, si pensò fin dal principio di installare le antenne trasmittenti su colline o montagne oppure, nelle zone pianeggianti, su grattacieli o torri molto elevate. Ora, una nuova tecnica consente di diffondere un programma televisivo in vastissime regioni. Si tratta dei cosiddetti «ponti radio». Il segnale televisivo irradiato dalla trasmittente viene captato da una seconda stazione situata in prossimità dell'orizzonte ottico, amplificato e diretto verso una terza stazione, la quale ripete l'operazione avviando i segnali verso altre stazioni intermedie. Così funziona, ad esempio, il servizio di televisione nella Germania occidentale. Grazie a sette altissime torri che costituiscono, per così dire, i pilastri di un «ponte radio», le trasmissioni di televisione possono essere scambiate fra Colonia ed Amburgo.

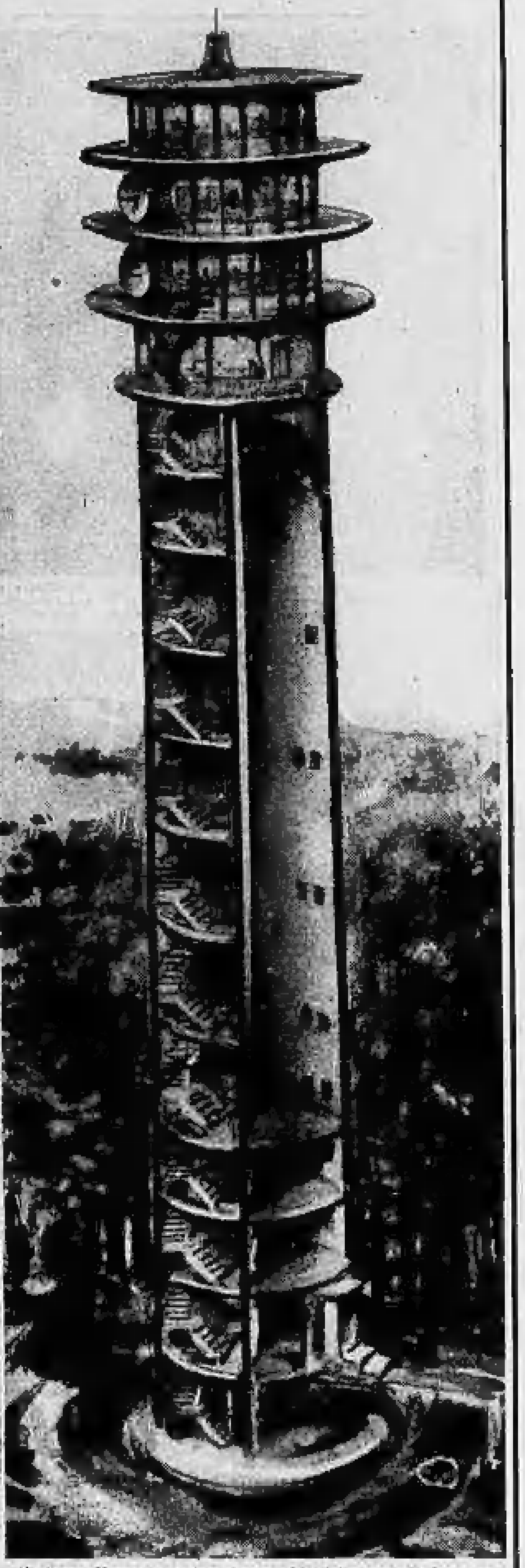
Occorre notare che il «ponte-radio» non serve solamente per la televisione. Esso viene utilizzato per ogni trasmissione di segnali su onde ultracorte o microonde le quali hanno tutte il raggio d'azione limitato all'orizzonte ottico. Con i «ponti radio» si effettuano oggi trasmissioni di conversazioni telefoniche e di telefotografie e si stabiliscono estesi collegamenti fra macchine telescriventi.

Le sette torri del «ponte-radio» fra Colonia ed Amburgo non sono che un principio. Non è lontano il giorno in cui, come la terra è solcata dalle strade, anche l'etere sarà attraversato da «vie radio» permanenti grazie alle quali persino il traffico aereo e marittimo potrà svolgersi in condizioni di maggior sicurezza.

b. r.



Sul «grattacielo n. 2» di Amburgo, poderosa costruzione di cemento eretta durante la guerra per la difesa contraerea, sorgono diverse antenne per trasmissioni radiofoniche e televisive. E' visibile anche il riflettore parabolico per il convogliamento dei segnali della televisione



L'interno di una torre: per tre quarti della sua altezza, essa contiene solo scale e ascensori. Gli impianti di ricezione, amplificazione e ritrasmissione dei programmi di televisione si trovano negli ultimi piani.

La più bella maestra d'America

Nelly Owen, che insegna recitazione alla «J. Bonham School» di Dallas, nel Texas, è stata prescelta su 6500 concorrenti di tutti e 48 gli Stati americani, per il titolo de «La più bella maestra d'America». Nelly ha ottenuto in premio un viaggio gratuito a Hollywood dove sarà sottoposta a un provino.

Trentadue passeggeri, trenta all'ospedale

Un autobus carico di passeggeri partito da Cleveland, nell'Ohio, diretto a Parkersburg, si è rovesciato nei pressi della città di Marietta. Dei 32 passeggeri, 30 hanno dovuto essere ricoverati all'ospedale. (Publifoto)

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

1) ANNUNZI VARI L. 40 p. p.

(Continua da pag. 4)

ABBIGLIAMENTO [illegible] Liquidazione [illegible] Quaglia, Bertola 26. 1416
ARREDATEVI l'arte del Mobile, [illegible] 4743
ASSORTIMENTO [illegible] 18381
AUTOMOBILISTI! Per qualsiasi [illegible]
BAGNI [illegible] 13391
BANCHI, scaffali, [illegible] Principi Acaja, 40. Tel. 75-614. 831
CAMERE [illegible] 13649
BANCHI, [illegible]
CAMERE, [illegible] Mazzini 44. 10018
DICIOTTO rate [illegible] 19318
MINISTERIALI [illegible] 58360
MOBILIFICIO [illegible]
PALETOTS eleganti [illegible] 10243
PELLICCE delle migliori qualità, [illegible] 19131
PELLICCE [illegible] Telefono 52.676. 19474
PELLICCE? [illegible]
PELLICCERIE. [illegible]
PELLICCIA [illegible] 19578
PIANOFORTI grandi marche, [illegible] 18716
PIANOFORTI Steinway & Son New-York [illegible] 19131
PRIMA d'acquistare mobili, [illegible] 21619
RADIORIPARAZIONI, [illegible] Telefono 46-243.
REGALI [illegible] 15004
TAPPEZZERIE [illegible] 9409
UNIVAL, Mobili, via Garibaldi 26, il più completo assortimento in Torino. 21610

2) AUTOMOBILI L. 40 p. p.

ABBIAMO [illegible]
ALL'AUTOSALONE [illegible] 14003
AURELIA sport e normale, [illegible] 12971
AUTONOLEGGIO vetture moderne [illegible]
AUTONOLEGGIO [illegible]
AUTONOLEGGIO [illegible] 10004
A 6-12-18 rate, [illegible] 14194
BELLISSIMO 500 C [illegible]
CAMBIO [illegible] 80932
CAMIONCINO 1100 [illegible]
CAVALLERI, [illegible] 18818
CONTACHILOMETRI [illegible] 30001
FRENI [illegible]
INVERNIZZATE [illegible] 1273
OFFICINA autoriparazioni, [illegible] 66943
STEDAR [illegible] 11738
VENDO 1100 [illegible]
VENDO [illegible]
VOLTURE, [illegible]
500 C [illegible]
1400 [illegible]

3) CICLI MOTO SPORT L. 40 p. p.

LAVERDA 75 cc. 4 tempi, [illegible] 19372
PRESTITI [illegible] 10113
ISO 125 cc. [illegible]
MONDIAL [illegible] 39651
VELOSOLEX [illegible] 39011
VESPA 1953 [illegible] 10347
VESPA 1953 [illegible] 39224
VESPA 1953. [illegible] 39033
VESPIZZATEVI [illegible] 50181